



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

705<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 20 ottobre 2016

Presidenza della vice presidente Fedeli,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	37

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
TOSATO (LN-Aut).....	5
Verifiche del numero legale.....	5

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## DISEGNI DI LEGGE

(1375) *Modifiche alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival:*

PRESIDENTE.....	6, 8, 17
PUGLISI, relatrice.....	6
MARCUCCI, f.f. relatore.....	6
LIUZZI (CoR).....	9
MUSSINI (Misto).....	10
GIRO (FI-PdL XVII).....	13
LANZILLOTTA (PD).....	16

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	18
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375:

PRESIDENTE.....	18
BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo.....	18

## COMMISSIONI PERMANENTI

Autorizzazione alla convocazione.....	19
---------------------------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375:

PRESIDENTE.....	19
PUGLISI, relatrice.....	19
BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo.....	19
COMAROLI (LN-Aut).....	19
Verifiche del numero legale.....	19

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	20
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375:

PRESIDENTE.....	20
LIUZZI (CoR).....	21
BARANI (AL-A).....	22
CENTINAIO (LN-Aut).....	23
MUSSINI (Misto).....	23

## SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

PRESIDENTE.....	25
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375:

CONTE (AP (NCD-UDC)).....	25
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	26
MONTEVECCHI (M5S).....	27

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	29
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375:

PRESIDENTE.....	31
GIRO (FI-PdL XVII).....	29
PAGLIARI (PD).....	31

## ORDINE DEL GIORNO

## Discussione di proposta di inversione:

PRESIDENTE.....	32, 33, 34
ARRIGONI (LN-Aut).....	32
CANDIANI (LN-Aut).....	32
*GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	33
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	33
COMAROLI (LN-Aut).....	33
Verifiche del numero legale.....	32, 33

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1375

Articolo 1.....	35
Emendamenti.....	35
Articolo 2.....	36
Emendamento.....	36
Articolo 3.....	36

## ALLEGATO B

## PARERI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1375 e sui relativi emendamenti .....	37	Interpellanze .....	47
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	38	Interrogazioni .....	51
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	45	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	62
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	83
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	46		

*N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

### Sul processo verbale

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1375) PAGLIARI ed altri – Modifiche alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto (ore 9,38)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1375.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

PUGLISI, *relatrice*. Signora Presidente, io sono completamente afona, chiedo pertanto se il senatore Marcucci, presidente della 7ª Commissione, possa svolgere la relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MARCUCCI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, lasciatemi ricordare le parole pronunciate dal presidente del Consiglio Matteo Renzi all'indomani della strage al Théâtre Bataclan di Parigi: «Reagiamo al terrorismo con più teatri e più cultura», un messaggio politico forte e inequivocabile, largamente condiviso dall'opinione pubblica e dalle forze politiche. La cultura, la musica, la danza, il teatro stimolano la libertà di espressione contro l'oscurantismo degli integralismi, rafforzano il senso di appartenenza ad una comunità, favoriscono la coesione sociale, l'integrazione e la condivisione di valori identitari. Per questo in quei giorni drammatici il Governo decise di stanziare un miliardo in sicurezza ed uno in cultura, perché l'Europa, scossa dall'orrore, potesse reagire non erigendo muri, ma costruendo ponti, forti della nostra chiara identità culturale e dei nostri valori di libertà.

In questo contesto si è inserita in 7ª Commissione la discussione del disegno di legge Pagliari, raccogliendo l'unanime volontà della Commissione di contribuire al sostegno di due importanti Festival nazionali, il Festival Verdi e il Festival Romaeuropa, non soltanto per la loro valenza artistica,

estetica e culturale, ma anche per quella morale, civile e sociale del Paese e dell'Europa intera.

Il 2013 è stato l'anno del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi; egli è infatti nato a Le Roncole (oggi Roncole Verdi) frazione di Busseto, in provincia di Parma, il 10 ottobre 1813. Con la legge 12 novembre 2012, n. 206, il Parlamento ha voluto celebrare la figura del Maestro dichiarando il 2013 «anno verdiano», riconoscendo i luoghi nei quali sono conservate importanti memorie della sua vita e della sua opera di interesse particolarmente importante ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10, comma 3, lettera *d*), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e stanziando un contributo straordinario di 6,5 milioni di euro per interventi di promozione, ricerca, salvaguardia e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera e dei luoghi legati alla figura di Giuseppe Verdi.

Le celebrazioni per il bicentenario hanno richiamato a Parma, nei luoghi verdiani, in Italia e nel mondo una crescente attenzione alla figura del Maestro di Busseto; attenzione che desideriamo mantenere viva una volta terminate le celebrazioni, proprio perché il Maestro di Busseto e le sue opere rappresentano un valore fondamentale per l'identità nazionale.

A questo fine, la presente proposta di legge intende riconoscere alla Fondazione Teatro Regio di Parma, per la realizzazione del Festival Verdi, un contributo annuale di importo pari a quello che la legge 20 dicembre 2012, n. 238, ha riconosciuto ad altri festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale.

Il Festival Verdi nasce nella seconda metà degli anni Ottanta ed ha avuto luogo fino al 1993, per poi essere reintrodotta nel 2001 in occasione delle Celebrazioni nazionali del centenario verdiano. Il Festival è promosso e organizzato dalla Fondazione Teatro Regio di Parma, capace di estendere l'attività produttiva anche al teatro Verdi di Busseto, con una consolidata visibilità in grado di esercitare un forte richiamo internazionale. Il Festival si svolge con cadenza annuale nel periodo ottobre-novembre e comprende rappresentazioni liriche, concerti sinfonici, lirico-corali e cameristici, iniziative congressuali, attività di ricerca e formazione che coinvolgono numerose altre istituzioni pubbliche e private, tra le quali l'Istituto nazionale di studi verdiani.

Con il presente disegno di legge si intende quindi proporre l'erogazione di un contributo finanziario annuo, a decorrere dal 2017, di un milione di euro a favore della Fondazione Teatro Regio per l'organizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto affinché lo stesso possa svilupparsi in modo comparabile ad altri festival musicali di rilievo nazionale ed internazionale. Altrettanto nell'articolo 1 della presente legge, viene stanziato a favore della Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura per la realizzazione del Romaeuropa Festival.

La Fondazione Romaeuropa è una delle istituzioni di maggior prestigio, in Italia e in Europa, per la promozione e la diffusione dell'arte, del teatro, della danza e della musica contemporanea. Da trentuno anni il Romaeuropa Festival rappresenta il punto di riferimento per la musica, la creazione artistica contemporanea e lo spettacolo dal vivo nella Capitale d'Italia. Il Fe-

stival Romaeuropa è nato nel 1986 all'Accademia di Francia - Villa Medici per iniziativa di Giovanni Pieraccini e Monique Veaute. Nel 2015 e 2016 ha ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana. È sostenuto dalle Ambasciate di Francia e Spagna, dal Goethe-Institut e dal British Council che sono presenti, assieme a Roma Capitale e Regione Lazio, nel consiglio di amministrazione della Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura, che organizza il Festival. Il Festival Romaeuropa collabora inoltre con molte attività e ambasciate europee a Roma ed è inserito nel programma di Europa creativa, la delegazione del Québec in Italia e riceve il patrocinio delle ambasciate del Belgio, degli Stati Uniti e della Grecia.

Il Festival Romaeuropa si svolge ogni anno in autunno con una programmazione di circa settantacinque giorni in 20 spazi della Capitale, in teatri pubblici e privati, spazi storici (come ad esempio il Palatino e le Terme di Diocleziano), musei di arte contemporanea e spazi indipendenti. Presenta una programmazione artistica internazionale di grandi maestri e sostiene il rinnovamento e le giovani generazioni italiane. Il Festival Romaeuropa collabora e produce con i maggiori festival europei, quali ad esempio Avignone, ed è membro nelle reti europee Theatron, Aerowaves, The Little Project. Nel corso degli anni Romaeuropa ha ospitato i maggiori rappresentanti della musica del nostro tempo, il teatro musicale di avanguardia, la sperimentazione sonora, le nuove musiche elettroniche e le tradizioni musicali in un rapporto di incontro e dialogo con tutte le arti tra cui la danza, il teatro e le arti visive. Presenta in media oltre 40 progetti di musica e spettacolo, per circa 120 rappresentazioni, con oltre 40.000 presenze. Il Festival dedica ogni anno ampio spazio alla formazione dei giovani e del pubblico con 12 programmi e percorsi gratuiti, incontri ed approfondimenti prima e dopo gli spettacoli, ha una forte presenza sul *web* attraverso i propri canali *social*, ha un archivio storico riconosciuto dal Mibact di oltre 3.500 titoli ed è attento al rapporto tra creatività e nuove tecnologie attraverso la propria sezione Digitalife. Collabora stabilmente con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Soprintendenza Nazionale Speciale per il Colosseo e l'Area centrale archeologica, il Teatro di Roma e l'Opera di Roma, il Macro e il Maxxi, i teatri privati della città di Roma e i centri di cultura indipendente.

Crocevia di scambi culturali con il mondo intero, la *mission* del Festival consiste nell'intercettare le energie del contemporaneo per trasformarle in arte e cultura, in esperienze artistiche innovative capaci di esprimere la tensione verso il futuro e di spostare sempre più avanti la frontiera dell'indagine artistica; ma anche in nuovi modelli di sviluppo e di gestione d'impresa in ambito culturale.

Fedele alla propria missione, Romaeuropa ha perseguito e raggiunto negli ultimi anni l'obiettivo di avvicinare un pubblico vasto e composito alla creazione artistica contemporanea mondiale, oltre che a promuovere la conoscenza dei grandi maestri e dei giovani talenti nel campo delle arti sceniche. (*Applausi della senatrice Puglisi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, mi rendo conto che questi argomenti importanti giungono in Assemblea quasi come scampoli rispetto a una problematica più ampia e cogente, che vede il Paese impegnato su fronti, in alcuni casi, di vera disperazione, quali, per esempio, l'aumento della disoccupazione o la diminuzione delle assunzioni. Manca una spinta propulsiva, ma atteniamoci all'ordine del giorno.

Mi sembra che sul Festival Verdi di Parma e Busseto tutti guardino con attenzione perché non può non dirsi utile alla crescita culturale dell'intero Paese, non soltanto di quella istituzione e del territorio su cui insiste, alla realizzazione di un più ampio e più qualificato programma, qual è, appunto, negli intenti della fondazione che sovrintende alla organizzazione di questo Festival. In questo senso, mi consenta, signora Presidente, di rivolgere un appello al Governo e alla sua maggioranza affinché possa intravedere in questa occasione, in questo dibattito parlamentare, nell'ordine del giorno odierno con argomenti tutti inerenti allo sviluppo della cultura e dell'istruzione in Italia, l'opportunità di perorare una causa rispetto ad altre istituzioni importanti per la crescita globale e armonica dell'intero Paese. Parlo della manifestazione, altrettanto importante, qual è il Festival della Valle d'Itria in Puglia, forse il Festival più rilevante del Mezzogiorno dal punto di vista della qualità, del numero delle produzioni, dell'interesse che suscita da ben quarantadue anni. Questo Festival, nato a metà degli anni Settanta, ha un padre nobile che, già con l'aver prestato il suo nome e anche la sua opera, ha consentito al Festival di crescere anche in termini di dignità culturale. Si chiama Paolo Grassi, l'allora sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano.

Paolo Grassi, originario di Martina Franca - i genitori erano nati a Martina e poi emigrati al Nord, precisamente a Milano - volle riconoscere nella sua terra d'origine un valore di natura culturale e sociale.

Nel Mezzogiorno si cresce, si fugge all'oblio dell'arretratezza attraverso la crescita culturale, la "inseminazione culturale". Paolo Grassi all'epoca ebbe questa intuizione, che non fu soltanto di un luminare e di un veggente dal punto di vista artistico e culturale, qual era lui, ma coinvolse anche nomi straordinari. Lo stesso Strehler ebbe la possibilità di dare a questo Festival la sua adesione morale.

Pertanto, a Martina Franca ogni anno, da ben quarantadue anni, si svolge il Festival della Valle d'Itria, che fra l'altro si distingue nel panorama delle manifestazioni italiane e internazionali del genere perché ha a cuore la riscoperta dei repertori e degli autori più inconsueti della scuola napoletana e pugliese, particolarmente del Settecento e dell'Ottocento. Cito alcuni nomi: Paisiello, Piccinni, Mercadante, Traetta, Leo.

Il Festival ha anche il merito di aver riportato in auge la grande tradizione operistica europea. Vanta un'affermata scuola di bel canto e ha dato vita all'artigianato di scena, producendo in proprio costumi e scenografie. Ha messo in scena ben 1.500 produzioni, sin dall'anno in cui è stato fondato.

Le rappresentazioni ed i concerti solitamente iniziano a metà luglio di ogni anno per chiudersi nei primi giorni di agosto. Con maggiori risorse a disposizione il Festival potrebbe allungare la stagione consentendo maggiori introiti finalizzati all'autosostentamento, generando economia per il territorio in termini di presenze turistiche già ragguardevoli per la indiscussa qua-

lità delle produzioni artistico musicali. Per questo occorrerebbe sostenere con maggiori finanziamenti gli sforzi organizzativi della fondazione che sovrintende alla organizzazione e promozione del Festival.

Il contributo potrebbe consentire al Festival di raggiungere livelli organizzativi e di qualità artistica in grado di generare indotto al territorio, mettendo a sistema l'economia turistica della Murgia dei Trulli, comprensorio che raggruppa una quindicina di comunità civili dedite all'accoglienza ed alla ricettività. Soprattutto, le nuove risorse potrebbero destagionalizzare il programma artistico con indubbi benefici per i pubblici appassionati di tutto il mondo.

Alla stregua di queste considerazioni reputo importante che l'Assemblea proceda all'approvazione di questo disegno di legge. Mi appello al Governo e all'Assemblea intera affinché facciano propri i *desiderata*, le ambizioni, gli sforzi, i sacrifici di una parte del Paese, che si è spesa finora per la dignità della cultura, anche nel Mezzogiorno, affinché abbia la possibilità, non soltanto di sopravvivere, ma anche di migliorare tutto ciò, a favore dell'intera cultura nazionale e internazionale. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signora Presidente, Verdi è un grande. Non c'è bisogno che lo dica io. Sarebbe veramente ridicolo descrivere ora le ragioni per le quali è importante questo finanziamento. Voglio solo fare una precisazione, che ritengo non accessoria.

Qui si tratta di festival internazionali; si tratta di dare copertura stabile a dei festival che hanno un respiro internazionale.

Perché il Festival Verdi non entrò nella legge n. 206 del 2012? Perché all'epoca il Festival godeva di un finanziamento speciale, legato alle celebrazioni verdiane. E fu solo per evitare una sovrapposizione di finanziamenti che il Festival, all'epoca, non venne inserito nella legge.

La relazione finale del comitato per le celebrazioni verdiane, a firma della senatrice Soliani, recava già l'indicazione in modo molto chiaro. Si auspicava, cioè, che il Festival Verdi fosse inserito nel finanziamento stabile dato il respiro internazionale. Verdi è il musicista che viene più eseguito all'estero; Verdi è un ambasciatore non solo della musica italiana, ma anche della lingua italiana perché uno dei dati più rilevanti è che la penetrazione della lingua italiana passa anche attraverso i libretti d'opera, al punto tale da costringere i cantanti a diventare non degli esperti della lingua italiana, ma dei conoscitori e ad esercitarsi in un lessico che non è semplice e nella dizione. I corsi di lingua italiana per il bel canto sono attivi in tutte le parti del mondo e sono sicuramente nutriti prima di tutto dai libretti di Verdi.

Signora Presidente, non ho alcuna intenzione di fare un intervento che celebri la grandezza di Verdi e l'importanza di questo finanziamento e vorrei, piuttosto, levarmi qualche sassolino dalla scarpa. La vicenda parte da molto lontano. Nel 2013, esattamente un anno dopo che i finanziamenti per le celebrazioni erano finiti, venne avanzata una richiesta, peraltro appoggiata: il senatore D'Alì, che mi guarda, lo ricorda bene. Sapevamo per certo che

il finanziamento stabile del Festival Verdi era previsto nel Fondo unico per lo spettacolo; infatti nel FUS era stanziato un milione per Verdi. Presentammo un emendamento (che è tutto sommato lo strumento più corretto) alla legge di stabilità, perché non si trattava di istituire un principio tramite una legge, ma di integrare un finanziamento, nel pieno riconoscimento dell'importanza di queste celebrazioni. L'emendamento non venne approvato. L'emendamento era stato presentato dal senatore Pagliari, che giustamente chiese che la prima firma fosse la sua essendo un senatore del territorio. L'emendamento - ripeto - non fu approvato. Sempre per togliermi dei sassolini dalle scarpe ricordo che il senatore Martelli, che era seduto accanto a me e che sicuramente all'interno del mio ex Gruppo è quello che esprime maggiore cultura nell'ambito musicale, quando l'allora mia collega Lezzi si esprese sulla legge di stabilità bollando la richiesta del Festival come una marchetta (richiesta peraltro bocciata, presentata tramite i nostri uffici e firmata anche "da noi" poiché all'epoca ero nel Movimento 5 Stelle) sobbalzò sulla sedia e io sobbalzai con lui. Del resto, definire il Festival Verdi in tal modo è indicativo di una povertà culturale che non ha confini e di un orizzonte culturale talmente ristretto da far rabbrivire: anche se lo pensi, non oseresti dirlo.

L'emendamento non passò e si aprì una *querelle* con il senatore Pagliari sul territorio perché cominciò a saltare il primo milione di finanziamento fisso. Il Comune di Parma non si perse d'animo e continuò a risollevarla la difficile situazione finanziaria in cui il teatro Regio era piombato. Nessuno di noi si è perso d'animo e ripresentammo l'emendamento sul decreto-legge dell'Art bonus nel maggio del 2014, alla legge di stabilità del 2014, a quella del 2015 e perdemmo, un anno dopo l'altro, il finanziamento. Pertanto, 3 milioni di euro sono stati persi per il finanziamento di questo importante evento. Il Comune di Parma, tuttavia, non si è perso d'animo e ha continuato a lavorare credendo nel valore della sua proposta culturale.

La legge di stabilità del 2015 ha segnato anche un altro momento curioso, perché anche allora l'emendamento fu presentato dalla sottoscritta.

Non sfugge a nessuno che il sindaco di Parma sia stato sistematicamente, regolarmente, scientificamente e ripetutamente non appoggiato dal partito di cui faceva parte. Di conseguenza, visto che, nonostante il campanilismo che spesso anima i miei colleghi di oltre la Val d'Enza e visto che comunque sono di Reggio (per qualcuno di voi questo significherà poco, ma sapete quanto sia forte il campanilismo in Italia), in nome di un valore condiviso (che credo vada ben oltre i territori delle Province), non ho fatto mai mancare il mio sostegno (sia per interesse culturale, sia per il valore che ci accomuna tutti) e la mia persona sempre in prima linea per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Per cui ancora una volta presentammo questo emendamento, scatenando reazioni nel Gruppo del Movimento 5 Stelle, soprattutto quello della Camera (che mandò addirittura degli inviati speciali alla conferenza stampa che avevamo indetto per presentare la proposta). L'emendamento però non venne appoggiato e fu respinto.

Anticipo qui che, apprezzando il percorso di questo disegno di legge che mi vede firmataria (tra l'altro insieme al senatore Pagliari) non manche-

rò, anche in sede di esame della prossima legge di stabilità, di ripresentare lo stesso emendamento, visto che se ne può discutere (anche se non coinvolge tanti senatori: sicuramente anche chi non è presente in Aula sa benissimo quale sia l'importanza del Festival Verdi) e il finanziamento c'è; non vedo quindi per quale ragione non potremmo renderlo immediato, a partire dalla prossima legge di stabilità, e dare quindi al Comune una garanzia.

Il sindaco del Comune di Parma, peraltro, proprio sul Festival Verdi e in particolare sulla Fondazione del Teatro Regio, ha attirato su di sé un attacco che è passato addirittura attraverso le procure, perché il senatore Pagliari ha presentato un esposto, successivamente archiviato, proprio sulla nomina del nuovo direttore del Teatro Regio. Nel mio mestiere questo sarebbe un "fuori tema: voto 3, solo per l'impegno".

Il percorso del sindaco di Parma mi ha fatto capire anche un'altra cosa molto importante: l'aspetto fondamentale non è tanto che le procure non indaghino su di te, ma che le procure archivino eventuali procedimenti a tuo carico, perché questo significa molto più che non essere indagato. Significa che il tuo operato viene vagliato e considerato del tutto legittimo. Per giunta ciò avviene con la responsabilità di un amministratore che anche stamattina sui giornali viene di nuovo attaccato dalle procure. Ma c'è un giudice a Berlino e non sono tutti «cortigiani, vil razza dannata». C'è un sindaco in questo Paese che continua a lavorare, che ha pagato milioni di debiti, che oggi non solo ha risollevato le sorti del Teatro Regio ma con i suoi mezzi e le sue forze ha continuato coraggiosamente a promuovere una cultura che non è solo cultura locale; c'è anche un sindaco che ha dato prova di essere capace di trasformare, insieme ai suoi ottimi assessori, un valore culturale in valore economico per il territorio. Infatti, il Teatro Regio non solo ha incredibilmente aumentato il numero di biglietti strappati, ma vi è stato un aumento significativo, con una ricaduta forte su tutto il territorio, dell'afflusso dei visitatori, che già era costante. Ora i turisti arrivano e parlano dell'accoglienza, perché quando i turisti trovano un'accoglienza organizzata, sistematica e trovano soddisfazione in tutte le loro richieste (che non sono solo culturali, ma anche di altro tipo), miracolosamente si amplia la platea, miracolosamente i turisti aumentano ed ecco che questo sindaco (a me piacerebbe che fosse anche il mio sindaco e farei molto volentieri a cambio) riesce a operare in tal senso.

Non solo: quest'anno è partita anche un'iniziativa, Verdi Off, che nel pieno spirito che ha portato quel sindaco al governo di quella città non si limita a fare di Verdi l'evento serale al quale partecipare con il vestitino da sera e la borsettimana, ma porta la cultura verdiana a tutti, con un'impronta che è quella più nelle corde del maestro. L'opera infatti non è un evento mondano, bensì un grande evento popolare: è stato lo strumento di educazione sentimentale, di cultura, di interesse e di aggregazione di un popolo che è molto più ampio di quello che si reca al Teatro Regio con l'abito da sera.

Questa attività viene riconosciuta non solo dai cittadini. Questa mattina guardavo la pagina Facebook di questo sindaco (che è stato attaccato anche oggi sui giornali per una vendita che tra l'altro non era stata decisa da lui: ma, ripeto, c'è un giudice a Berlino) e i commenti sono tutti del seguente

tenore: «sindaco, vai avanti», «sindaco, ti vorrei nella mia città», «sindaco, tu sei coerente».

Questa è la risposta dei cittadini, ma non solo la loro, perché a Parma il Verdi Off viene sostenuto anche da una brillante e lodevole iniziativa di industriali, che si chiama «Parma, io ci sto!», con una sinergia che è quella più utile per il nostro Paese: quella che si sviluppa nei territori, che mette insieme sia la volontà e il sostegno popolari sia la capacità di coloro che hanno la disponibilità economica e che responsabilmente mettono la loro faccia su iniziative che valorizzano il territorio. Questa valorizzazione non è una marchetta, ovviamente, ma è un segno, un simbolo, un esempio: è qualcosa che va incoraggiato, va portato in giro, va seguito ed aiutato, perché può diventare un modello e un esempio da seguire.

Credo che nessuno voterà contro il disegno di legge concernente questo Festival e spero che questo si traduca anche nell'approvazione di un emendamento che precede e cerca di evitare la navetta che tanto dispiace al senatore Marcucci. Senatore Marcucci, questa sgradevole navetta che vi ha spinto a modificare così radicalmente la Costituzione la possiamo evitare subito, perché nella legge di stabilità, che si sta per presentare, voi stessi potreste tranquillamente inserire questo emendamento; e se non lo metterete voi, lo faremo noi, così potremo dimostrare che ancora una volta la navetta è superabile attraverso un'azione, magari del Governo.

Visto che questo disegno di legge contiene anche un finanziamento per la fondazione Romaeuropa Arte e Cultura per la realizzazione del Romaeuropa Festival, spero che oggi i nostri ex colleghi del Movimento 5 Stelle non riterranno che anche questa sia una marchetta. *(Applausi dal Gruppo Misto e dei senatori Berger e De Pin)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giro. Ne ha facoltà.

GIRO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, voglio rassicurare i colleghi che avranno la pazienza di ascoltarci che non stiamo trattando del finanziamento del "Festival Pizzarotti" di Parma: qui parliamo di Verdi, non delle polemiche che a Parma dividono 5 Stelle, ex 5 Stelle e sinistra antagonista. Stiamo parlando di un Festival dedicato a un protagonista della cultura nazionale, forse il protagonista più accreditato per rivendicare la nostra identità, la nostra memoria, la nostra tradizione unitaria. Quindi non parliamo del festival del sindaco di Parma, bensì del Festival di una fondazione che dovrebbe essere autonoma e libera di decidere il proprio programma culturale.

Se noi in quest'Aula perdiamo sempre ore ed ore a dire che i partiti e le loro segreterie devono togliere le loro mani, manine o manone dagli enti lirici, bisogna poi essere conseguenti. Quindi non perdiamoci in polemiche, che sono sempre le stesse. Credo che molti italiani che nel 2013 hanno votato quel partito oggi si siano pentiti, perché se dobbiamo trasformare ogni iniziativa legislativa in una polemica tra 5 Stelle ed ex 5 Stelle, credo sia mortificante innanzitutto per loro che, forse, credo e immagino pensassero a una stagione di cambiamento, di riforma, di proposta costruttiva e non a continui litigi che devono coinvolgere Camera e Senato anche quando trattiamo argomenti condivisi, votati tutti insieme in Commissione.

Tuttavia, noi qui ricordiamo un'iniziativa lodevole, quella del Festival Verdi, che coinvolge anche la città di Busseto, proprio perché nel 2013 abbiamo anche lì sostenuto economicamente il centenario della nascita di Verdi. Voglio ricordare che il 2013 è una data importante per la lirica, perché, con un lavoro emendativo importante, abbiamo convertito in legge il decreto-legge Bray n. 91 presentato ad agosto, che era - ahimè - l'ennesimo intervento urgente per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni culturali. All'interno di questo decreto, come ricorderanno senz'altro i membri della mia Commissione, c'era un provvedimento fondamentale, concernente i 25 milioni di euro devoluti alle fondazioni che si fossero impegnate a ristrutturare il loro debito. Voglio ricordare questo passaggio normativo importante, che ha coinvolto in modo particolare il Senato e la Commissione presieduta dall'amico Andrea Marcucci, perché è necessario che queste 14 - un numero esorbitante - fondazioni lirico-sinfoniche abbiano un atteggiamento e un comportamento virtuosi, altrimenti il debito aumenta, non viene affatto ristrutturato e i problemi rimangono sul tappeto.

A questo proposito - voglio ricordarlo soprattutto ai miei amici eletti a Roma - da un giornale certamente non sospettabile di essere di centrodestra, «la Repubblica», abbiamo appreso che il Teatro dell'Opera, che pareva essere risorto grazie alla guida illuminata di Carlo Fuortes (che peraltro è anche un amico personale), è oberato da 54 milioni di euro di debiti, aumentati nell'ultimo anno di 10 milioni: da 44,4 a oltre 54 milioni di euro di debiti.

Cosa voglio denunciare in quest'Aula? Attenzione, noi oggi approviamo - e non ho alcuna difficoltà a dirlo - un provvedimento anche con il voto di Forza Italia, una leggina (le famose "leggine dell'ultima ora", come ha detto anche il senatore Liuzzi), per finanziare con un milione di euro il Festival Verdi di Parma e Busseto e il Romaeuropa Festival: due iniziative importanti, che conosco anche direttamente per averle frequentate e per essere stato tra il pubblico, che è sempre più entusiasta e crescente nel tempo; si tratta di iniziative di qualità assoluta, anche a livello internazionale. Ma, amici miei, abbiamo il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) che destina quasi 500 milioni di euro l'anno per la cultura e le attività culturali e la metà di questo fondo viene destinato alle fondazioni lirico-sinfoniche. Abbiamo l'orgoglio di avere approvato, nel lontano 2010, la legge Bondi, tra tantissime polemiche; è stato, infatti, l'unico provvedimento approvato con una seduta notturna: nei cinque anni della legislatura, l'unica seduta notturna è stata dedicata alla riforma Bondi delle fondazioni lirico-sinfoniche, in cui si chiedeva semplicemente loro di mettere in ordine i conti; altrimenti credo che lo Stato avesse il diritto e la responsabilità di frenare le erogazioni crescenti loro destinate. Bisogna che lo Stato possa destinare le proprie risorse a fondazioni che se lo meritano e che dimostrano di poter rientrare dal debito: era questo il principio animatore. Si è intervenuti, quindi, sul nuovo contratto di lavoro, sulla ristrutturazione del debito, sulla qualità della produzione artistica, con un dialogo serrato, ma vero, con le forze sindacali, che non possono essere, loro, padrone degli enti lirici, ma devono essere al servizio della cultura. Gli enti lirici, infatti, ricevono - lo ricordo - oltre 200 milioni di euro degli italiani, che vanno a pesare sulla fiscalità generale. I de-

nari non nascono dall'oggi al domani: sono frutto dell'imposizione fiscale e credo che il cittadino abbia tutto il diritto di vedere gestite nel modo migliore le proprie risorse, anche dalle fondazioni lirico-sinfoniche. Noi tendiamo a fare tanta poesia nelle Aule parlamentari; io amo e leggo la poesia, ma bisogna anche essere concreti e realistici. Poniamoci la domanda: le fondazioni lirico-sinfoniche, che ci vengono invidiate da tutto il mondo, sono gestite in modo autorevole? La riforma Bray e, ancora prima, la riforma Bondi hanno raggiunto lo scopo oppure dobbiamo continuamente intervenire con leggi, leggine e finanziamenti? Uno infatti potrebbe anche domandarsi: come mai il Festival Verdi non era stato finanziato? E come mai poi la copertura viene comunque a ricadere sul FUS? Come viene gestito questo Fondo unico per lo spettacolo? Vogliamo, vivaddio, aprire un'inchiesta conoscitiva su come è stato gestito in questi venti-trent'anni il Fondo unico per lo spettacolo e per il teatro, per le fondazioni lirico-sinfoniche oppure, ambiguamente e furbescamente, cominciamo con alcuni provvedimenti, come la legge sul cinema, a sganciare i vari settori della cultura dal Fondo unico? Meglio sganciarsi, quindi eliminare il FUS cinema e creare un fondo nuovo nazionale per la produzione cinematografica e per l'audiovisivo, di 400 milioni. Quindi abbiamo il "FUS 2 cinema", che noi abbiamo anche approvato; ma è necessaria trasparenza sui fondi che vengono utilizzati.

Quindi, per rispondere alla senatrice Mussini, non sarà una marchetta, forse è un marchettone. Però, attenzione, qui stiamo parlando di centinaia di milioni di euro, in una situazione in cui l'Europa ancora ci deve dare il bollino verde per la legge di stabilità. Forse ce lo darà, perché «c'abbiamo il referendum!» «C'abbiamo il referendum!», e ha ragione il senatore Liuzzi, dicendo che fra un *referendum* e l'altro infiliamo queste leggi di spesa, mance e manchette per tutti, e poi non diciamo nulla.

Facciamo allora le persone serie: le Commissioni di merito si facciamo carico anche di vigilare. O sono soltanto le solite Commissioni passacarte, visto che ormai approviamo tutto quello che il Governo ci detta? Cerchiamo di avviare un confronto serio anche con le forze sindacali e con tutte le associazioni di categoria, per trovare il sistema migliore per fare meglio le cose, visto che i soldi ci sono o ci sarebbero e visto che sono soldi pubblici. La legge Veltroni (sempre Veltroni: fondo di garanzia per il cinema, 1.000 miliardi delle vecchie lire buttate dalla finestra per film mai fatti, mai visti, mai prodotti, mai realizzati, e tutti questi registi, grandi, medi e piccoli, hanno tutti casa in centro storico) sugli enti lirici e sinfonici del 1996 ha creato 14 enti lirici; si tratta di fondazioni di diritto privato che di privato non hanno nulla, ma hanno tutto di pubblico (soprattutto i soldi). Ecco, vogliamo fare chiarezza su questi passaggi o vogliamo continuare con decreti, decretini e decretucci, che noi convertiamo subito, in fretta e furia, perché non possiamo dire di no alla cultura nazionale e alla nostra identità, visto che c'è sempre il centenario di turno?

So che i miei sono discorsi quasi paradossali, perché poi dovrò annunciare io stesso, fra qualche ora, il voto favorevole. Il voto però sarà favorevole a condizione che si faccia chiarezza una volta per tutte sui conti delle fondazioni, perché abbiamo la legge sullo spettacolo dal vivo, che abbiamo stralciato (perché il Governo pretendeva pure una delega) e che dovrà torna-

re in Parlamento. Il Parlamento allora faccia il suo dovere. Quindi, in un sussulto di dignità, cerchiamo di seguire questi passaggi, visto che la cultura, il patrimonio culturale, i beni culturali, storici, artistici, monumentali e paesaggistici sono la risorsa fondamentale e visto che un euro investito nella cultura produce 7 euro; cerchiamo di essere conseguenti e di fare il nostro dovere fino in fondo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (PD). Signora Presidente, dirò subito che io non faccio parte della Commissione istruzione pubblica, beni culturali e che quindi alcuni degli argomenti che sono stati trattati in quest'Aula mi sfuggono nella loro effettiva radice, dal punto di vista legislativo e anche dal punto di vista delle dinamiche di alcuni settori. Ritengo che questo provvedimento valorizzi, riconosca e amplifichi due istituzioni che, in modo diverso, fanno parte del patrimonio culturale italiano.

Ovviamente, sul Festival verdiano, credo che ci siano poche parole da spendere per quanto riguarda il valore del patrimonio verdiano, ma anche della forza di Verdi come veicolo della cultura, dell'identità e della lingua italiana.

Vorrei sottolineare un aspetto, in quanto ho ascoltato delle considerazioni alquanto paradossali. Il provvedimento in esame conferma la linea e l'indirizzo politico del Governo e della maggioranza di mettere al centro delle politiche pubbliche la cultura come veicolo di crescita civile, d'identità e di inclusione, ma anche di ponte con altre culture. Il disegno di legge conferma l'oggettività di questa politica, visto che - io non me ne ero neppure resa conto e me lo ha evidenziato la senatrice Mussini nel suo intervento - i due interventi in oggetto riguardano istituzioni localizzate in Comuni amministrati da sindaci appartenenti al Movimento 5 Stelle. Ciò conferma l'assoluta imparzialità della scelta della maggioranza, nel senso che, ovunque si manifesti un'istituzione degna di considerazione, questa viene finanziata a livello nazionale. Quindi, devo dire che la strumentalizzazione in termini di scontro all'interno del Movimento 5 Stelle è qualcosa di veramente penoso, perché non si può piegare la cultura allo scontro tra Pizzarotti e altri o ritenere che il finanziamento al Festival Romaeuropa sia un riconoscimento al sindaco Raggi. Tengo a precisare che, con riferimento a questa iniziativa, il Movimento 5 Stelle non ha avuto alcun ruolo di promozione. Evidentemente, è disattento alle esigenze della cultura a Roma, così come lo è a quelle del resto del territorio, non essendo evidentemente priorità di questo movimento la politica in favore della cultura.

MONTEVECCHI (M5S). Ma che dici!

LANZILLOTTA (PD). Dico quello che sto dicendo e ti prego di non interrompermi.

PRESIDENTE. Senatrice Montevocchi, consenta alla senatrice Lanzillotta di esprimere la sua opinione, com'è normale e legittimo in quest'Aula.

MONTEVECCHI (*M5S*). Non può dire queste cose!

PRESIDENTE. Prego, senatrice Lanzillotta.

LANZILLOTTA (*PD*). Dico questo perché mi sono sentita veramente a disagio nell'ascoltare considerazioni che identificano il provvedimento in esame come uno strumento di lotta politica.

Per quanto riguarda invece la questione del rapporto tra i singoli provvedimenti legislativi e la legge di stabilità, vorrei sottolineare che quest'ultima non è il luogo idoneo per disporre singoli stanziamenti a favore di singole iniziative. La legge di stabilità non è un albero di Natale, in quanto essa deve predisporre delle risorse che poi, nel corso dell'anno, sarà il Parlamento, con specifiche iniziative legislative - che sono nella disponibilità della Commissione istruzione pubblica, beni culturali - a utilizzare e assegnare. Quindi, il fatto che non siano stati recepiti alcuni emendamenti presentati alla legge di stabilità, ancorché meritevoli di attenzione nel loro contenuto, non toglie alcunché all'interesse per quelle iniziative che la maggioranza ha avuto in ogni caso, perché - ripeto - non è la legge di stabilità lo strumento per disporre microfinanziamenti a favore di singole istituzioni.

Infine, desidero soffermarmi brevemente sul valore del finanziamento al Festival Romaeuropa, che - mi sembra - entra per la prima volta nell'ambito della legislazione a supporto alle iniziative culturali. Voglio soffermarmi su questo tema perché negli anni il Festival Romaeuropa è diventato, per la città di Roma, un punto di riferimento per la cultura contemporanea e di aggregazione delle culture europee. Infatti, come ha detto il presidente Marcucci, la manifestazione è sostenuta da un numero molto ampio di ambasciate europee che, attraverso il Festival Romaeuropa, veicolano le esperienze culturali contemporanee dei loro Paesi, facendone un luogo di conoscenza reciproca delle culture europee. La rassegna è anche diventata un luogo di aggregazione per i giovani, che trovano l'espressione della loro contemporaneità in un Festival dedicato, nelle sue varie manifestazioni (dal teatro, alla musica, al balletto) esattamente a questo e alla contaminazione tra cultura e nuove tecnologie, che rappresenta il futuro delle espressioni culturali.

Ritengo, pertanto, che questa iniziativa sia stata promossa da persone di cultura che hanno avuto la visione di come l'identità europea si debba fondare anzitutto sulla sua cultura, perché quella è l'origine della nostra unità e il terreno in cui l'unità dell'Europa si può rilanciare e rafforzare.

Per questo motivo, credo che il provvedimento in esame meriti la massima attenzione e il massimo sostegno del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto statale «Celio-Roccati» di Rovigo. Benvenute e benvenuti al Senato. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375 (ore 10,25)

PRESIDENTE. Poiché la relattrice non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente voglio ringraziare la 7ª Commissione e la relattrice per questo disegno di legge che va esattamente nella direzione auspicata dal Governo, cioè quella di "usare" la cultura come arma contro un senso di disgregazione identitaria che sta attraversando l'Europa e quindi anche il nostro Paese.

Tuttavia, credo che le sollecitazioni dei colleghi, del senatore Liuzzi e del senatore Giro vadano considerate con molta attenzione. È vero che in Italia esistono molte iniziative meritevoli di sostegno ed è vero anche che esiste un problema legato all'attività ordinaria, sia musicale che teatrale, che soffre ancora per la carenza di risorse. È anche altrettanto vero che i criteri di distribuzione dei fondi pubblici devono essere oggetto di attenzione approfondita da parte di questo Ministero attraverso un nuovo decreto. Siamo perfettamente consapevoli di tutto questo e credo che in una dialettica franca e portata a sottolineare i principi di trasparenza ed efficacia, si potrà arrivare ad un risultato verso il quale sia il nostro Ministero che questo Governo vogliono puntare.

Molto brevemente, vorrei aggiungere che forse in tanti si sono domandati come mai non avessimo un festival dedicato a Verdi. È molto difficile pensare che un Paese come l'Italia non abbia un Festival Verdi, al di là delle celebrazioni e degli anniversari. Infatti è evidente che se parliamo di ambasciatori della nostra cultura, non solo musicale, al primo posto non possiamo che trovare Giuseppe Verdi. Com'è altrettanto evidente, per quanto riguarda il Festivaleuropa, che quel Festival ha gettato un ponte verso le grandi istituzioni culturali europee fondamentali. Questa Europa affaticata e stanca, che fatica a ritrovare le proprie radici culturali e identitarie, deve poterlo fare attraverso il linguaggio della cultura. Questo è il senso del programma Europa Creativa, questo è il senso delle azioni delle istituzioni europee e penso che in questo senso noi diamo oggi anche un sostegno ad una linea che è condivisa anche da altri Paesi europei e che deve rimanere una linea primaria nell'azione delle istituzioni europee e conseguentemente di quelle italiane. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

### **Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione**

PRESIDENTE. Per consentire alla 5ª Commissione di riunirsi per esprimere il parere sui tre provvedimenti oggi in discussione, sospendo la seduta fino alle ore 11,45.

Pertanto la 5ª Commissione è autorizzata a convocarsi immediatamente.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11,46).*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375 (ore 11,46)**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PUGLISI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100, mentre invito a ritirare l'emendamento 1.101 altrimenti il parere sarà contrario.

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

### **Verifica del numero legale**

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, gli studenti e i docenti del Liceo scientifico «Amedeo Avogadro» di Roma, che avrebbero dovuto assistere ai nostri lavori se la seduta non fosse stata sospesa. (*Applausi*).

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,10*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375 (ore 12,10)**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100.

### **Verifica del numero legale**

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 1.101 è stato formulato dalla relatrice un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Liuzzi?

LIUZZI (*CoR*). No, Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Liuzzi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.100.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

CANDIANI (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Presidente, siamo rammaricati del fatto che il Governo e la maggioranza non abbiano accolto il nostro cortese suggerimento di provvedere a inserire nel provvedimento, riguardante il Festival Verdi e il Festival di Roma, anche il Festival della Valle d'Itria. Sollecitavamo, in buona sostanza, una perequazione sociale e culturale; sollecitavamo - e sollecitiamo tuttora - una volontà da parte del Governo di intravedere anche nelle iniziative virtuose prodotte nel Meridione qualcosa che possa contribuire alla crescita totale dell'intera Nazione dal punto di vista culturale e sociale.

Vogliamo consegnare all'attenzione di questa Assemblea gli sforzi di un'organizzazione che da quarantadue anni contribuisce a fare di quel Festival una punta di diamante di cui l'intero sistema economico, sociale e culturale pugliese si vanta. (*Applausi del senatore Perrone*).

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, credo che quanto andiamo ad approvare - a prescindere da qualche collega che ha parlato di sassolini o di marchette - sia un atto dovuto e sia avvenuto al momento giusto.

È giusto che a Verdi sia dedicato un festival internazionale. Era di Busseto e, dunque, non può che organizzarlo Parma. Noi siamo profondamente convinti che, al di là dei festeggiamenti per il centenario della sua morte, nel 2001, e per il bicentenario della sua nascita, sia corretto il grande impegno profuso per questo Festival internazionale, come giustamente ha detto il senatore Pagliari, che è di quei luoghi.

Come è corretto il riferimento fatto dal senatore Giro alla legge Bondi, che bene ha operato e che, in effetti, adesso è riconosciuta come una legge necessaria per dare ordine alle fondazioni lirico-sinfoniche.

Noi riteniamo altresì giusto l'impegno dedicato al Festival Romaeuropa, che è una delle manifestazioni di maggior prestigio, in Italia e in Europa, per la promozione e la diffusione dell'arte, del teatro, della danza e della musica contemporanea.

Non ci dilunghiamo, in quanto condividiamo il disegno di legge e ci complimentiamo sia con il relatore che con il Presidente della 7ª Commissione perché, al momento giusto, sono arrivati questi due importanti riconoscimenti alla cultura italiana nel mondo. Ricordo che i testi di Verdi si possono declamare solo in italiano. E, quindi, si aggiunge un altro strumento alla diffusione della lingua italiana nel mondo, accanto a quello di un grande Papa che recita tutte le sue omelie nel mondo in italiano. Questo non è altro che un inno alla nostra lingua, alla nostra amata lingua e, da toscano, non posso che rallegrarmi di quanto è stato fatto.

Signor Presidente, faccio una ultima considerazione. Dopo la strage del teatro Bataclan a Parigi, il nostro Presidente del Consiglio ha detto che bisognava reagire al terrore con più teatri e cultura. Oggi, anche noi, come

Parlamento, con questo segno tangibile stiamo dando una risposta all'impegno assunto dal Presidente del Consiglio.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche da parte nostra il voto al disegno di legge in esame sarà favorevole, perché riteniamo che il Festival Verdi sia uno dei più importanti sul nostro territorio nazionale. È un Festival riconosciuto a livello mondiale, non solamente dagli amanti e dai fautori del Maestro, ma anche da chi lo conosce in misura minore.

Si tratta, quindi, di un evento che non riguarda solamente, come qualcuno può pensare, la città di Parma e il territorio della Provincia di Parma, ma l'Italia intera. Ciò che, però, ci lascia perplessi, come sempre, è il fatto che - ahimè - la cultura viene utilizzata (come vediamo ora con questo provvedimento, ma anche con gli altri due all'ordine del giorno) per fare melina. Visto e considerato che non si sa cosa trattare per tirare a campare e che qualcosa bisogna esaminare e approvare in quest'Aula, in attesa del 4 dicembre, allora buttiamo dentro il Festival Verdi.

Noi riteniamo che la cultura meriti un po' più di attenzione e di rispetto da parte della politica, che la utilizza solamente quando serve, quando deve farsi vedere e, come in questo caso, quando deve coprire dei buchi.

Quindi, nonostante il nostro voto favorevole, stigmatizziamo maggioranza e Governo. Non approviamo il provvedimento perché Renzi ha fatto la sua uscita dopo gli eventi del Bataclan. Lo approviamo perché il Festival è importante e andrà al di là di questo Parlamento, di questa maggioranza e di questo Presidente del Consiglio chiacchierone. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non utilizziamo la cultura per far propaganda politica quando non serve e in modo inopportuno.

Il nostro voto è favorevole al Festival, a tutti i volontari e a coloro che ogni anno si impegnano per far sì che sia sempre più importante e abbia sempre maggiore successo. Ahimè, cari promotori del Festival che ci guardate da fuori, viene portato avanti in un momento per fare la melina. Prendetene atto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto potrebbe essere molto breve se mi limitassi a dire che voteremo favorevolmente al disegno di legge in esame, ma credo necessario fare qualche precisazione dopo quanto è stato detto nella discussione generale.

La precisazione è incentrata prima di tutto sulle critiche a me mosse, secondo cui avrei fatto un discorso politico. La cultura è politica e la politica ha una forte componente culturale, come è stato detto da chi mi ha appena

preceduto. In ogni caso, il mio è anche un omaggio al Maestro, perché Verdi è stato un uomo dal forte interesse per la politica e che si è impegnato personalmente, essendo stato anche destinatario di un mandato elettivo. Verdi sapeva bene che attraverso la musica e l'opera si fa politica. Era un convinto anticlericale, un convinto uomo del Risorgimento e questo lo ha espresso nelle sue opere.

Io so che qui dentro si fa politica, perché siamo qui per fare questo. Io faccio la politica non con degli esposti nelle procure, ma nella sedi opportune come questa. E qui è giusto dire la verità su un percorso che - come è stato fatto notare - ha anche avuto un suo corso di natura politica. D'altra parte, è necessaria un'operazione di verità rispetto a chi ci ascolta e a coloro che - come ricordava il senatore Centinaio - hanno sostenuto il Festival mentre i milioni del finanziamento tardavano ad arrivare e non sono arrivati. Se nel 2013 gli spettatori erano 14.661, nel 2016 sono stati 21.449. Se nel 2015 l'incasso totale era 707.000 euro, oggi è di 1.270.000 euro. Questa è la verità e va detta perché è un dato non solo culturale, ma anche politico e di amministrazione. E credo sia giusto dirlo. E, forte del fatto che non sono di Parma, non mi si può certo accusare di fare una politica di natura campanilistica.

Voglio riprendere una frase di Verdi: «Bandire ogni idea comunale meschina! Noi tutti dobbiamo tendere una mano fraterna, e l'Italia diventerà nuovamente la prima nazione del mondo», per far capire che questo è il senso dell'intervento che ho fatto e che mira a mostrare come il denaro e gli strumenti messi a disposizione con l'*art bonus* possono essere ampiamente utilizzati. Per sostenere il Festival è stata messa in atto un'attività di *fundraising* che ha portato il teatro al primo posto nella classifica dei teatri di tradizione per la raccolta tramite l'*art bonus*. È un'attività intensa che ha a che fare con le scelte politiche sulla base di principi non sono soltanto culturali, ma anche politici. E questa è la sede in cui parlarne.

Non accetto sinceramente l'ipocrisia di chi dice: oggi parliamo di Verdi, parliamo del Maestro. Sì, oggi parliamo di Verdi, parliamo del Maestro, ma parliamo anche di un'Italia che ha bisogno di tante cose, molte di più di quelle che vengono fatte. Oggi parliamo di un Paese che, se vuole arrivare a mantenere o confermare un primato, deve fare questa come tante altre scelte che ipocritamente, invece, vengono lasciate nell'ombra.

Faccio anche una precisazione, avendo la senatrice Lanzillotta detto che gli emendamenti non sono stati presentati alla legge di stabilità. Voglio far notare alla senatrice Lanzillotta che, al di là del fatto che la proposta era stata avanzata anche in sede di esame del decreto sul cosiddetto *art bonus* (degnà collocazione), quegli emendamenti non hanno mai ottenuto il parere contrario della Commissione bilancio né in quanto improponibili, né in quanto inammissibili. Cercate di decidervi, allora, senatore Tonini: perché se esistono delle regole, allora devono essere messe bene in chiaro; altrimenti, se le regole sono diverse per Tizio, Caio e Sempronio, dobbiamo dirlo, al fine di orientarci a un migliore utilizzo della legge di stabilità. Diversamente, siamo tutti responsabili.

In ogni caso, tengo a sottolineare che il provvedimento più consono sarebbe stato il provvedimento sull'*art bonus*, approvato nel 2014 con la fi-

ducia, e quindi senza che fosse consentito inserirvi questa proposta, e ciò ha fatto perdere altri 2 milioni di euro al Festival.

In conclusione, non voglio riaprire il discorso che ruota intorno alla vicenda del Festival di Roma e a quel triste evento consumatosi in Commissione bilancio in occasione dell'esame della legge di stabilità dell'anno scorso, quando non vennero approvati né l'uno, né l'altro emendamento, con acrobazie veramente ridicole e con attribuzioni di responsabilità nei confronti di chi era all'opposizione. Ricordo, però, che su 30 commissari 22 erano della maggioranza e, quindi, avrebbero potuto tranquillamente approvare quelle proposte. Non sono polemiche: è la verità ed è giusto che si sappia. È giusto che tutti sappiano come stiamo lavorando.

Con questo ribadisco il voto favorevole di tutto il Gruppo Misto al disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

### **Saluto ad una delegazione dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra**

PRESIDENTE. Rivolgo, a nome dell'Assemblea, un saluto a una delegazione dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra di Vasto, rappresentata dalle signore che stanno assistendo ai nostri lavori dalla tribuna. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375 (ore 12,28)**

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Area Popolare con motivazioni di natura culturali e cioè riferite alla validità di questo Festival che ha raggiunto un grande rilievo internazionale e si contraddistingue per la molteplicità delle proposte che ogni anno vengono messe in cartello. Oltre agli spettacoli sono da sottolineare gli studi e le attività di ricerca e formazione, le iniziative congressuali che coinvolgono istituzioni pubbliche e private e la ricerca di giovani talenti.

Oggi possiamo anche esprimere un giudizio sul programma del Festival 2016, attualmente in corso, che presenta un calendario denso di spettacoli, concerti, incontri e giornate di studi, che si realizza in luoghi storici legati al grande musicista, quali il Teatro Regio di Parma e il Teatro Giuseppe Verdi di Busseto, ai quali da quest'anno e per il prossimo triennio si affianca il Teatro Farnese, un luogo di monumentale bellezza, riconquistato all'utilizzo teatrale grazie a una convenzione siglata con il Polo museale dell'Emilia-Romagna, che il Festival offre alla creatività dei grandi maestri della regia internazionale per una sfida ardua: l'allestimento di un'opera verdiana che valorizzi i limiti che la conservazione dello spazio museale impo-

ne; una vera e propria sfida che fa fare un salto di qualità al Festival anche dal punto di vista dell'innovazione.

Il secondo intervento è a favore di Romaeuropa Festival, organizzato dalla omonima fondazione, una delle istituzioni di maggior prestigio in Italia, che propone un ricco cartellone di spettacoli i cui protagonisti sono la danza contemporanea, il teatro contemporaneo, la musica e il cinema.

Ampio spazio viene riservato ai giovani che trovano una vetrina di grande importanza: l'innovazione e la sperimentazione sono la costante di tutti gli appuntamenti. Pur non essendo antichissimo - ha una trentina di edizioni alle spalle - Romaeuropa Festival è ormai riconosciuto come il più importante festival italiano in grado di presentare il meglio della creazione artistica contemporanea e vanta un pubblico di fedelissimi a cui si aggiungono ogni anno nuovi spettatori esercitando un forte richiamo anche su quelli stranieri.

Entrambe le programmazioni, pur con diverse caratteristiche, hanno una rilevante connotazione internazionale e costituiscono, quindi, degli strumenti di grande importanza per divulgare la conoscenza delle località che li ospitano e per sostenere e alimentare il rilancio e la valorizzazione del nostro territorio attraverso sinergie e sforzi coordinati, con importanti ricadute positive sull'attività economica del turismo. Si afferma il principio, quindi, delle attività culturali come volano di propulsione per l'economia del nostro Paese.

L'intervento finanziario a sostegno di queste due programmazioni risulta del tutto giustificato, e non lo riteniamo essere né una regalia a questo o quell'amministratore, come sembra di aver colto da alcuni interventi in fase di discussione generale. È il giusto riconoscimento e sostegno a una iniziativa di alto profilo, necessario in un periodo in cui sono più difficili gli interventi privati a favore delle iniziative culturali, e utile per dare certezza delle risorse a disposizione.

A tal proposito vorrei fare la proposta - e mi rivolgo al sottosegretario Borletti Dell'Acqua - di valutare l'estensione dell'applicazione della norma dell'*art bonus* anche alle iniziative culturali oltre che al recupero di beni monumentali.

Il voto di Area Popolare, come preannunciato, sarà favorevole. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto convintamente favorevole del Gruppo Autonomie, Partito Socialista e MAIE su un provvedimento che recupera un ritardo nel realizzare un'iniziativa permanente che valorizzi la produzione artistica e intellettuale di un grande italiano, che è stato ed è punto di riferimento per coloro che amano il nostro Paese non soltanto per le sue caratteristiche positive enogastronomiche, ma anche per il contributo permanente

che ha dato al mondo dell'arte e della musica nell'arco dei secoli. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, siamo molto soddisfatti che si stia concludendo la prima lettura di questo disegno di legge importante, che riconosce un finanziamento strutturale a due Festival, il Verdi di Busseto e il Romaeuropa, di indubbio pregio culturale e, per quanto riguarda il Verdi, di indiscutibile valenza per la valorizzazione e la promozione della nostra cultura nel mondo attraverso lo stimolo ad avvicinarsi alla nostra bella lingua italiana.

Sono inoltre personalmente contenta per due ragioni: in primo luogo, perché ho avuto il piacere di assistere personalmente a delle rappresentazioni nell'ambito del Festival Verdi e ho potuto constatare la loro qualità, oltre che aver potuto beararmi della bellezza del piccolo teatro che le ospita, un gioiello di incomparabile valore; in secondo luogo, ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia che ha regalato alla lirica una delle sue voci e interpreti più apprezzate negli anni Trenta e Quaranta, e che mi ha trasmesso sin dalla tenera età interesse e amore per il bel canto, Pia Tassinari.

È un buon provvedimento, questo? Sì. Poteva essere migliorato? A nostro avviso sì, ad esempio accogliendo l'emendamento, a prima firma della senatrice Blundo, che chiedeva di introdurre nella lista dei beneficiari del contributo anche il Festival Donizetti Opera di Bergamo e il Bellini Festival di Catania, nell'ottica di fare rete per meglio concertare strategie tese a valorizzare e promuovere il nostro significativo patrimonio musicale; nonché di aumentare le risorse destinate a quest'operazione. Fare rete è così importante e così difficoltoso in Italia in tanti ambiti della vita della nostra collettività.

Parliamo di risorse: risorse esigue - a nostro avviso - che sono state assottigliate e che continuano a non essere aggiuntive; risorse che vanno ad attingere al Fondo unico per lo spettacolo, che è stato oggetto di una recente riforma, molto contestata a causa di uno scellerato algoritmo che ha sancito la chiusura e messo in pericolo la vita di tante realtà culturali; una riforma che è oggetto anche di un pronunciamento da parte del tribunale amministrativo regionale (se non erro, la sentenza è attesa per il 23 ottobre). E il FUS sta aspettando un provvedimento *ad hoc* da parte del Governo e del ministro Franceschini che lo rappresenta, a seguito dello stralcio dell'articolo 34 del provvedimento che disciplina il cinema e l'audiovisivo.

Colgo l'occasione per osservare che il provvedimento in merito al Festival Romaeuropa e al Festival Verdi non esaurisce quanto il Governo è chiamato a fare per sanare la situazione di crisi in cui ancora versano il teatro e la danza in Italia, che ancora attendono che si traducano in concreto gli *slogan* sbandierati a più riprese.

E colgo anche l'occasione per ribadire che siamo in attesa del decreto *ad hoc* che Franceschini ci ha promesso.

Infine, colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla grave situazione in cui ancora versano le nostre fondazioni lirico-sinfoniche, nonostante la legge Bray avesse previsto un percorso di risanamento. Mi riferisco, in particolare, a quanto sta accadendo alla Fondazione Arena di Verona. I giornali locali stanno ampiamente trattando la questione, ma poco se ne sa e si legge sui giornali nazionali di quanto sta accadendo a seguito del piano di risanamento, che vede la compromissione di molti posti di lavoro. Richiamo, quindi, l'attenzione del Governo e del sottosegretario Borletti Dell'Acqua, particolarmente sensibile a questi temi, affinché si metta mano in modo serio alla situazione dell'Arena di Verona e non si permettano ingerenze politiche, come è avvenuto recentemente (e non solo recentemente, ma anche prima della Giunta Tosi).

Da ultimo vorrei replicare alla senatrice Lanzillotta, che dice che il Movimento 5 Stelle non è presente sui temi della cultura. Mi spiace che la senatrice Lanzillotta, così interessata alle sorti di questo provvedimento, non sia ora presente in Aula per votarlo. I suoi colleghi le ricorderanno che, se nel decreto valore cultura è stato inserito un emendamento che prevede la verifica degli interessi anatocistici corrisposti dalle fondazioni in relazioni bancarie intercorse tra le stesse e gli istituti di credito per gli affidamenti, se questa verifica, sacrosanta e necessaria in sede di rinegoziazione del proprio debito, è stata introdotta, è stato grazie a un emendamento proposto dal Movimento 5 Stelle in sede d'esame del relativo disegno di legge di conversione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Analogamente, tanti altri nostri emendamenti sono stati accolti nel decreto valore cultura per assegnare spazi ai giovani artisti. Si tratta di emendamenti che hanno trovato, poi, recente attuazione con i decreti ministeriali, che hanno sancito la messa a beneficio di questi spazi a favore dei giovani a canoni agevolati. Ed è stato possibile grazie al Movimento 5 Stelle.

È grazie al Movimento 5 Stelle se in questa legislatura si è fatta la mappa dell'abbandono: un'indagine conoscitiva che sollecita il Governo e le istituzioni locali ad addivenire a una mappatura organica dei nostri luoghi della cultura abbandonati e in stato di degrado, per poi avviare un progetto complessivo di recupero e di destinazione programmata, attraverso programmi funzionali.

È stato grazie al Movimento 5 Stelle se all'interno dell'istituzione Parlamento è stato organizzato un convegno sulla archeologia industriale e sulla necessità di recuperare le aree industriali dismesse, in concomitanza con l'esame in 10ª Commissione di un disegno di legge per il recupero delle aree industriali dismesse. Il Movimento 5 Stelle ha presentato degli emendamenti e alcuni sono molto piaciuti alla prima firmataria del disegno di legge, la senatrice del Partito Democratico Camilla Fabbri. Uno di questi emendamenti prevede il recupero di alcuni immobili, previa un'adeguata diagnosi, affinché siano destinati eventualmente a scuole, a centri di ricerca e a *hub* per le *start up* innovative.

E, infine, se nell'*art bonus* si è addivenuti a una normativa che ha previsto l'istituzione di un portale e l'introduzione sistemica della pratica del *crowdfunding* e del *fundraising* in questo Paese è stato anche grazie al lavoro che il Movimento 5 Stelle ha svolto non solo in prima linea, ma anche

nelle retroguardie all'interno del Ministero, per promuovere questo tipo di pratiche, confluite poi nell'*art bonus*.

Quindi ditelo alla senatrice Lanzillotta. La senatrice Lanzillotta valuta il mondo guardando solo nel suo piccolo orticello di persona che non è mai stata presente in Commissione istruzione pubblica, beni culturali sui temi della cultura. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Calearo*). E non abbiamo visto neanche altre senatrici presenti in Commissione durante l'esame del provvedimento sul Festival Verdi di Parma, senatrici che si vogliono intestare la battaglia per questo Festival e che non abbiamo avuto il piacere di vedere in Commissione.

Ma ringrazio la senatrice Lanzillotta, perché una cosa vera l'ha detta. La legge n. 196 del 2009 prevede l'esclusione per legge degli interventi microsettoriali. Tutti dovrebbero essere resi inammissibili, perché la legge di bilancio è programmatica e, quindi, in quella sede casomai bisognava prevedere un fondo unico da destinare a tutti i festival e demandare poi a una gestione successiva la programmazione dei fondi, perché il rischio - come succede in questa legge - è che forse i fondi si potranno rivelare insufficienti.

Nonostante questo e nonostante le criticità, per tutte le ragioni che ho elencato il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo disegno di legge, perché non si dica che il Movimento 5 Stelle utilizza i disegni di legge a fini politici e perché si dica che il Movimento 5 Stelle ha a cuore la cultura ed è impegnato sulla cultura. Chi ha avuto il piacere di confrontarsi anche a livello istituzionale con i membri della Commissione istruzione pubblica, beni culturali del Senato e della Commissione cultura della Camera sa che il Movimento 5 Stelle c'è. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo docenti e studenti della Scuola media statale «San Giovanni Bosco-Summa Villa» di Somma Vesuviana, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1375 (ore 12,43)**

GIRO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sarò breve, perché abbiamo avuto l'opportunità di spiegare con grande trasparenza e nettezza la nostra posizione.

Mi auguro che l'approvazione - e dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo - di questo provvedimento rappresenti anche una positiva sollecitazione verso il Governo e le Commissioni di merito per mettere mano una volta per tutte a un tema molto controverso, particolarmente opaco e pieno

di vischiosità che ha richiesto - e lo abbiamo visto anche nell'odierno dibattito - molti decreti. Infatti, la parola decreto è la più evocata (decreto attuativo, decreto legislativo, decreto ministeriale). Manca, infatti, una legislazione di contesto; o, meglio, una legislazione quadro di contesto l'abbiamo, ma ha prodotto solo guasti e ha dispensato soldi in modo assolutamente scriteriato, per quanto riguarda sia gli enti lirici e le fondazioni lirico-sinfoniche che i teatri di tradizione, che peraltro sono stati considerati come fondazioni o enti lirici di serie minore.

Noi dobbiamo assolutamente insistere con il Governo e abbiamo l'occasione di farlo, perché a breve dovremo affrontare un passaggio legislativo importante, avendo votato in quest'Aula pochi giorni fa lo stralcio della delega affidata al Governo sullo spettacolo dal vivo. Quindi, cerchiamo di fare - come ho detto in precedenza - il nostro dovere fino in fondo e cerchiamo soprattutto di spalancare finalmente una volta per tutte le porte di questo importante settore della cultura nazionale, che noi vantiamo in tutto il mondo e che il mondo ci invidia, ai privati. Spalanchiamo le porte ai privati, alle risorse private. È vero: negli anni passati abbiamo approvato il cosiddetto *art bonus*, cioè il credito d'imposta del 65 per cento sull'importo donato per la riqualificazione del patrimonio culturale. Possiamo moltiplicare le iniziative finalizzate a sostenere un settore che è in crisi - come abbiamo visto - e che è oberato da debiti milionari, dando una possibilità al privato. Ma il privato interviene se ci sono un quadro e un sistema chiaro di rapporti di reciproca lealtà, dove si sa chi fa cosa e non dove si chiede e si pretende soltanto, mentre il privato si deve limitare a erogare in modo univoco, senza partecipare alla costruzione di un progetto.

Ho sempre in mente la vicenda paradossale di Diego Della Valle che, dopo molte traversie giudiziarie, è riuscito a dare allo Stato 25, 30 milioni di euro per il restauro integrale del Colosseo, un monumento straordinario, forse il più visitato in Italia. Eppure, abbiamo faticato tanto e siamo stati aggrediti per questo. E ora quanto è stato fatto è diventato un modello imitato in tutti i provvedimenti che il Governo sta adottando e in ambiti diversi.

Cerchiamo di essere coerenti e di iniziare un percorso, proseguendolo fino in fondo, altrimenti ha ragione chi mi ha preceduto, dicendo che si tratta soltanto di interventi estemporanei e a pioggia, leggi e leggine approvate in fretta e furia da Camera e Senato in momenti di pausa come quello che stiamo vivendo. Il grande *referendum* del prossimo 4 dicembre sembra, infatti, aver bloccato e congelato l'attività parlamentare e, quindi, noi abbiamo trattato ieri il cinema, oggi la lirica, domani, forse, la situazione dei giovani geologi che attendono una risposta da tempo e dopodomani chissà cosa. Sono argomenti che meriterebbero un approfondimento ulteriore, un confronto nelle Commissioni di merito e il tempo dovuto. Sono provvedimenti anche positivi, ma che vengono approvati in fretta e in furia, senza le dovute riflessioni e le valutazioni di merito.

Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia, pur con tutte quelle perplessità che ho cercato di spiegare anche nell'intervento in discussione generale. Ci viene data l'opportunità di riscrivere insieme la normativa, soprattutto nelle Commissioni parlamentari, e il Parlamento ha

ancora un suo valore. In occasione del prossimo *referendum* ci pronunceremo sul superamento del bicameralismo paritario: mi domando e mi chiedo dove stia il bicameralismo, perché Camera e Senato sono completamente scavalcati da un Governo pervasivo e onnivoro, che non distingue più il potere esecutivo da quello legislativo e che chiede, impone e fa tutto.

Anche sul tema in esame avevamo avanzato una proposta di merito molto articolata e, anche in questo caso, ci sono stati la scorciatoia e l'accordo sottoscritto in fretta e in furia.

Cerchiamo allora di rallentare e di cogliere l'opportunità di riscrivere una legge quadro sullo spettacolo dal vivo, che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi in modo condiviso, coinvolgendo le Commissioni di merito di Camera e Senato, che hanno al riguardo ancora molto da dire e da fare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Liuzzi*).

PAGLIARI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, il consenso quasi unanime che si intravede sul disegno di legge in esame è ovviamente il segno più significativo del fatto che, con la sua presentazione, ho inteso porre al centro dell'attenzione una manifestazione che merita di avere respiro nazionale e internazionale.

Ringrazio tutto il Senato per l'attenzione e il riconoscimento resi, di cui colgo il significato pieno, e cioè il mandato dato a Parma perché faccia del Festival Verdi di Parma e Busseto ciò che veramente può essere, ossia una manifestazione internazionale con ricadute positive per l'intero Paese. Il riconoscimento e il finanziamento che vengono dati saranno sicuramente la base che consentiranno di arrivare a un tale risultato, attraverso un disegno che dovrà essere ambizioso e di prospettiva, volto a un'organizzazione, un'impostazione e a un progetto del Festival Verdi che possano così davvero avere quella dimensione internazionale che oggi non possiede.

Da parmigiano ringrazio davvero con commozione e - ripeto - so bene che questo riconoscimento comporta una missione cui noi parmigiani cercheremo di dare seguito.

Voglio ringraziare la Commissione cultura e il Presidente del Gruppo; ringrazio per il sostegno dato il *Premier* e, soprattutto, il ministro Franceschini, la cui opera ha contribuito a mandare in porto questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi).*

### **Discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno**

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno per dare la precedenza al disegno di legge n. 2342 relativo alla Casa Museo Gramsci.

PRESIDENTE. Qualcuno vuole intervenire a favore o contro tale proposta?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non sono d'accordo con la proposta del collega Arrigoni e chiedo di rispettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, a fronte di una contrarietà, procediamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

### **Verifica del numero legale**

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 13,13.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,53, è ripresa alle ore 13,13).*

\*GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, vorrei segnalare che, prevedendo che mancherà nuovamente il numero legale, sarà anche impossibile sviluppare gli interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Questo non può però diventare un intervento sui lavori del Senato.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Nel pomeriggio... (*Commenti dal Gruppo PD*). Se permettete, le censure preventive devono finire in questa Assemblea. È chiaro? (*Applausi della senatrice Rizzotti. Commenti dal Gruppo PD*).

All'ordine del giorno della seduta pomeridiana è prevista la risposta ad interrogazioni, ma il problema è che il Governo non dà risposta alle interpellanze e alle interrogazioni. Ne ho infatti ripetutamente presentate assieme al collega Gasparri, sui naufraghi del barcone dell'aprile del 2015, sul recupero dei corpi e sulle spese relative, per chiedere sia fatta un'operazione di verità su quello che sta succedendo. Abbiamo visto che lo scorso martedì, il sottosegretario di Stato per l'interno, Manzione, e il prefetto Piscitelli hanno tenuto una conferenza stampa a Siracusa, dando numeri a casaccio (1.000, 500, 100), senza chiarire se sono stati sepolti o noo se faranno le autopsie, senza venire a rispondere in Parlamento.

Vorrei dunque capire perché il Governo non viene a rispondere in Parlamento alle interpellanze dei senatori e, sulla medesima materia, va a fare conferenze stampa che non chiariscono nulla.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Mi associo, signor Presidente.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Chiedo dunque al Presidente di farsi carico di sollecitare il Governo a rispondere in Parlamento - come è d'altronde suo dovere - dal momento che trova il tempo di andare a fare conferenze stampa in giro per l'Italia. Il referente del Governo è il Parlamento, è il popolo, e non sono le conferenze stampa.

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno, precedentemente avanzata dal senatore Arrigoni.

### **Verifica del numero legale**

COMAROLI (*LN-Aut*) Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,15)*.

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e del Roma Europa Festival (1375)

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato**

1. All'articolo 2, comma 1, della legge 20 dicembre 2012, n. 238, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché, a decorrere dal 2017, un contributo di un milione di euro ciascuna a favore della Fondazione Teatro Regio di Parma per la realizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto e della Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura per la realizzazione del Roma Europa Festival».

## EMENDAMENTI

**1.100**

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

**Respinto**

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«1. L'articolo 2, comma 1 della legge 20 dicembre 2012, n. 238 è sostituito dal seguente:

"1. Al fine di sostenere e valorizzare i festival musicali e operistici italiani di prestigio internazionale e per dare piena attuazione a una strategia organizzativa e di promozione dedicata a cinque Festival intitolati ai musicisti italiani fra i più rappresentativi è assegnato, a decorrere dal 2017, un contributo di 250.000 euro ciascuno in favore della Fondazione Rossini Opera Festival, della Fondazione Festival Pucciniano Torre del Lago, della Fondazione Teatro Regio di Parma per la realizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto, della Fondazione Donizetti per il Festival Donizetti Opera di Bergamo nonché del Bellini Festival di Catania. A decorrere dalla medesima data un contributo di pari importo è assegnato alla Fondazione Festival dei due Mondi, alla Fondazione Ravenna Manifestazioni e alla Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura per la realizzazione del Roma Europa Festival"».

**1.101**

LIUZZI

**Respinto**

Al comma 1, alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «e della Fondazione Paolo Grassi o.n.l.u.s. per la realizzazione del Festival della Valle d'Itria».

*Conseguentemente, sostituire il titolo con il seguente: «Modifica alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto, del Roma Europa Festival e del Festival della Valle d'Itria».*

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, come rideterminata dalla tabella C della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

## EMENDAMENTO

**2.100**

LIUZZI

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.101**

Al comma 1, sostituire le parole: «pari a 2 milioni di euro annui» con le seguenti: «pari a 3 milioni di euro annui».

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 3.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1375 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, il parere è non ostativo sulla proposta 1.100.

Il parere non ostativo sulla proposta 1.101 è condizionato all'approvazione dell'emendamento 2.100, sul quale il parere è altresì non ostativo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1375. Em. 1.101, Liuzzi	187	186	032	008	146	094	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1375. Articolo 1	189	188	005	179	004	095	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1375. Articolo 2	191	190	023	167	000	096	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1375. Articolo 3	192	191	007	184	000	096	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1375. votazione finale	191	190	001	189	000	096	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

705ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Aiello Piero					
Airola Alberto					F
Albano Donatella	C	F	F	F	F
Albertini Gabriele	C	F	F	F	
Alicata Bruno	C	F	F	F	
Amati Silvana	M	M	M	M	M
Amidei Bartolomeo	C	F	F	F	F
Amoruso Francesco Maria					
Angioni Ignazio	C	F	F	F	F
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	C	F	F	F	F
Arrigoni Paolo	C	F	F	F	F
Astorre Bruno	C	F	F	F	F
Augello Andrea					F
Auricchio Domenico	C	F	F	F	F
Azzollini Antonio	C	F	F	F	F
Barani Lucio	C	F	F	F	
Barozzino Giovanni	A	F	F	F	F
Battista Lorenzo	C	F	F	F	F
Bellot Raffaella	C	F	F	F	F
Bencini Alessandra	A	F	F	F	F
Berger Hans					
Bernini Anna Maria					
Bertacco Stefano	C	F	F	F	
Bertorotta Ornella					F
Bertuzzi Maria Teresa	C	F	F	F	F
Bianco Amedeo	C	F	F	F	F
Bianconi Laura					
Bignami Laura					
Bilardi Giovanni Emanuele					
Bisinella Patrizia					
Blundo Rosetta Enza			A	F	F
Bocca Bernabo'					
Boccardi Michele	C	F	F	F	F
Bocchino Fabrizio	A	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo	M	M	M	M	M
Bondi Sandro					
Bonfrisco Anna Cinzia					
Borioli Daniele Gaetano	M	M	M	M	M
Bottici Laura					
Brogia Claudio	C	F	F	F	F
Bruni Francesco					
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	A	F	A	F	F
Buemi Enrico	C	F	F	F	F
Bulgarelli Elisa	A	F	A	F	F
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P

705ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Caleo Massimo	C	F	F	F	F
Caliendo Giacomo	C	F	F	F	F
Campanella Francesco	A	F	F	F	F
Candiani Stefano	C	F	F	F	F
Cantini Laura	C	F	F	F	F
Capacchione Rosaria	C	F	F	F	F
Cappelletti Enrico	A	F	A	F	F
Cardiello Franco					
Cardinali Valeria	C	F	F	F	F
Caridi Antonio Stefano					
Carraro Franco	A	F	F	F	F
Casaletto Monica					
Casini Pier Ferdinando					F
Cassano Massimo	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca					F
Catalfo Nunzia	A	F	A	F	F
Cattaneo Elena					
Centinaio Gian Marco	C	F	F	F	F
Ceroni Remigio					
Cervellini Massimo	A	F	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso					
Cioffi Andrea					
Cirinna' Monica	C	F	F	F	F
Cociancich Roberto G. G.	C	F	F	F	F
Collina Stefano	C	F	F	F	F
Colucci Francesco	C	F	F	F	F
Comaroli Silvana Andreina	C	F	F	F	F
Compagna Luigi					F
Compagnone Giuseppe			F	F	F
Consiglio Nunziante					
Conte Franco	C	F	F	F	F
Conti Riccardo	C	F	F	F	F
Corsini Paolo	C	F	F	F	F
Cotti Roberto	A	F	A	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	M	M	M	M	M
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	F	F	F	F
Cuomo Vincenzo	C	F	F	F	F
D'Adda Erica		F	F	F	F
D'Ali' Antonio					
Dalla Tor Mario	C	F	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	F	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	C	A	A	F
D'Anna Vincenzo	C	F	F	F	F

705ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	F	F	F	
Davico Michelino					F
De Biasi Emilia Grazia					
De Cristofaro Peppe	A	F	F	F	F
De Petris Loredana					
De Pietro Cristina	A	F	F	F	F
De Pin Paola					F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M
De Siano Domenico					
Del Barba Mauro	C	F	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	F	F	F	F
Di Giacomo Ulisse					
Di Giorgi Rosa Maria	C	F	F	F	F
Di Maggio Salvatore Tito	M	M	M	M	M
Dirindin Nerina					
Divina Sergio	C	F	F	F	F
D'Onghia Angela	C	F	F	F	F
Donno Daniela	M	M	M	M	M
Endrizzi Giovanni					
Esposito Giuseppe	C	F	F	F	
Esposito Stefano	M	M	M	M	M
Fabbri Camilla	M	M	M	M	M
Falanga Ciro				F	F
Fasano Enzo					
Fasiolo Laura	C	F	F	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	C	F	F	F	F
Favero Nicoletta	C	F	F	F	F
Fazzone Claudio	C	F	F	F	F
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	F	F	F	F
Ferrara Mario					
Filippi Marco					
Filippin Rosanna	C	F	F	F	F
Finocchiaro Anna	C	F	F	F	F
Fissore Elena	C	F	F	F	F
Floris Emilio	C	F	F	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	F	F	F	F
Fravezzi Vittorio	C	F	F	F	F
Fucksia Serenella					
Gaetti Luigi					F
Galimberti Paolo	C	F	F	F	F
Gambaro Adele					
Gasparri Maurizio					F
Gatti Maria Grazia	C	F	F	F	F

705ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Gentile Antonio	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò					
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	A	F	A	F	
Gibiino Vincenzo					
Ginetti Nadia	C	F	F	F	F
Giovanardi Carlo	F	C	F	A	F
Giro Francesco Maria	C	F	F	F	F
Giroto Gianni Pietro					
Gotor Miguel	C	F	F	F	F
Granaiola Manuela	C	F	F	F	F
Grasso Pietro					
Gualdani Marcello	C	F	F	F	F
Guerra Maria Cecilia	C	F	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo					
Ichino Pietro	C	F	F	F	F
Idem Josefa	C	F	F	F	F
Iurlaro Pietro	C	F	F	F	F
Lai Bachisio Silvio	C	F	F	F	F
Langella Pietro	C	F	F	F	
Laniece Albert	C	F	F	F	
Lanzillotta Linda					
Latorre Nicola	C	F	F	F	F
Lepri Stefano	C	F	F	F	F
Lezzi Barbara	A	F	A	F	F
Liuzzi Pietro	F	A	A	A	F
Lo Giudice Sergio	M	M	M	M	M
Lo Moro Doris	C	F	F	F	F
Longo Eva	C	F	F	F	F
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	F	F	F	F
Lucidi Stefano	M	M	M	M	M
Lumia Giuseppe	C	F	F	F	F
Malan Lucio	M	M	M	M	M
Manassero Patrizia	C	F	F	F	F
Manconi Luigi	C	F	F	F	F
Mancuso Bruno	C	F	F	F	F
Mandelli Andrea	C	F	F	F	F
Mangili Giovanna	A	F	A	F	F
Maran Alessandro	C	F	F	F	F
Marcucci Andrea	C	F	F	F	F
Margiotta Salvatore	C	F	F	F	F
Marin Marco					F
Marinello Giuseppe F.M.		F	F	F	F
Marino Luigi	C	F	F	F	F
Marino Mauro Maria	C	F	F	F	F

705ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Martelli Carlo	A	F	A	F	F
Martini Claudio	C	F	F	F	F
Marton Bruno	A	F	A	F	F
Mastrangeli Marino Germano	A	F	A	F	F
Matteoli Altero					
Mattesini Donella	M	M	M	M	M
Maturani Giuseppina	C	F	F	F	F
Mauro Giovanni	C	F	F	F	F
Mauro Mario	C	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	M	M	M	M	M
Merloni Maria Paola					
Messina Alfredo					
Micheloni Claudio	M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio	C	F	F	F	F
Milo Antonio	C	F	F	F	F
Mineo Corradino	A	A	A	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto					
Mirabelli Franco	C	F	F	F	F
Molinari Francesco	C	F	F	F	F
Montevecchi Michela	A	F	A	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	M	M	M	M	M
Morra Nicola	M	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	C	F	F	F	F
Mucchetti Massimo	M	M	M	M	M
Munerato Emanuela	C	F	F	F	F
Mussini Maria	A	F	F	F	F
Naccarato Paolo	C	F	F	F	F
Napolitano Giorgio					
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M
Nugnes Paola					
Olivero Andrea	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	F	F	F	F
Orru' Pamela Giacoma G.	C	F	F	F	F
Padua Venera	C	F	F	F	F
Pagano Giuseppe	C	F	F	F	F
Pagliari Giorgio	C	F	F	F	F
Paglini Sara	A	F	A	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco					
Palermo Francesco	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	C	F	F	F	F
Panizza Franco	C	F	F	F	F
Parente Annamaria	C	F	F	F	F
Pegorer Carlo	C	F	F	F	F
Pelino Paola	C	F	F	F	F

705ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Pepe Bartolomeo	A	F	F	F	
Perrone Luigi	F	C	A	A	F
Petraglia Alessia	A	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M
Pezzopane Stefania					
Piano Renzo	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	F	F	F	F
Piccoli Giovanni	C	F	F	F	F
Pignedoli Leana	C	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M
Puglia Sergio					
Puglisi Francesca	C	F	F	F	F
Puppato Laura	C	F	F	F	F
QuagliarIELLO Gaetano					F
Ranucci Raffaele	C	F	F	F	F
Razzi Antonio	C	F	F	F	F
Repetti Manuela					
Ricchiuti Lucrezia	C	F	F	F	F
Rizzotti Maria	C	F	F	F	F
Romani Maurizio	A	F	F	F	F
Romani Paolo					F
Romano Lucio	C	F	F	F	F
Rossi Gianluca	C	F	F	F	F
Rossi Luciano	C	F	F	F	F
Rossi Mariarosaria					
Rossi Maurizio					
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	F	F	F	F
Ruta Roberto	C	F	F	F	F
Ruvolo Giuseppe	C	F	F	F	
Sacconi Maurizio					
Saggese Angelica	C	F	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	C	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	M	M	M	M	M
Santini Giorgio	C	F	F	F	F
Scalia Francesco	C	F	F	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria					
Schifani Renato					
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M
Scibona Marco					
Scilipoti Isgro' Domenico	F	A	A	A	A
Scoma Francesco					
Serafini Giancarlo	C	F	F	F	F
Serra Manuela					
Sibilia Cosimo	F	F	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	F	F	F	F

705ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Simeoni Ivana	A	F	A	F	F
Sollo Pasquale	C	F	F	F	F
Sonego Lodovico	C	A	F	F	
Spilabotte Maria	C	F	F	F	F
Sposetti Ugo	C	F	F	F	F
Stefani Erika	C	F	F	F	F
Stefano Dario	A	F	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	A	A	A	F
Taverna Paola	A	F	A	F	F
Tocci Walter	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	F	F	F	
Tonini Giorgio	C	F	F	F	F
Torrisi Salvatore	C	F	F	F	F
Tosato Paolo	C	F	F	F	F
Tremonti Giulio					
Tronti Mario	C	F	F	F	
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M
Uras Luciano	A	F	F	F	F
Vaccari Stefano	M	M	M	M	M
Vacciano Giuseppe	A	F	F	F	F
Valdinosi Mara	C	F	F	F	F
Valentini Daniela	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	C	F	F	F	F
Verdini Denis					
Verducci Francesco	C	F	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	F	F	F	F
Villari Riccardo					
Volpi Raffaele					
Zanda Luigi					F
Zanoni Magda Angela	C	F	F	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M
Zeller Karl					
Zin Claudio	C	F	F	F	F
Zizza Vittorio	F	C	A	A	
Zuffada Sante	A	F	F	F	F

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bonaiuti, Borioli, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Crosio, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, Dirindin, D'Onghia, Donno, Fabbri, Fattori, Fedeli (*dalle ore 11,15*), Formigoni, Gentile, Giacobbe, Lo Giudice, Longo Fausto Guilherme, Luci-

di, Malan, Mattesini, Mazzoni, Micheloni, Minniti, Monti, Morgoni, Moronese, Morra, Nencini, Olivero, Palermo, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Sciascia, Tarquinio, Tocci, Turano, Vaccari, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Esposito Stefano, per attività dell'8ª Commissione permanente; Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi e Stucchi, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 13 al 19 ottobre 2016)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 143**

ALBANO ed altri: sulla vicenda occorsa al medico di nazionalità italiana Khalid Rawash (4-05581) (risp. AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

ANGIONI ed altri: sull'utilizzo abnorme dei *voucher* per i lavoratori (4-05929) (risp. CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

CAMPANELLA: sulla mancanza di sicurezza nei pressi della stazione centrale di Palermo (4-04445) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CASALETTO: sul fenomeno del caporalato in agricoltura (4-05349) (risp. CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

MONTEVECCHI ed altri: sull'edificazione di un parcheggio multipiano interrato nel quartiere San Lorenzo di Roma (4-03285) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per il beni e le attività culturali ed il turismo*)

PETRAGLIA ed altri: sulla vicenda occorsa al medico di nazionalità italiana Khalid Rawash (4-05600) (risp. AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

### Interpellanze

MINEO, DE PETRIS, PETRAGLIA, BOCCHINO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nella nozione di pensione di invalidità possono essere sussunte tante e diverse prestazioni assistenziali e previdenziali erogate dall'Inps. Si tratta infatti di un termine comunemente usato per indicare tanto le corresponsioni economiche in favore degli invalidi civili (assegno di invalidità civile, pensione di inabilità civile, indennità di accompagnamento, indennità di frequenza), quanto le prestazioni di invalidità previdenziali, come riformate dalla legge del 12 giugno 1984, n. 222 (assegno ordinario d'invalidità o la pensione di inabilità), che anteriori, cioè in vigore sino al 1° luglio 1984;

in particolare, le spettanze dovute per le invalidità civili rappresentano prestazioni assistenziali, vale a dire benefici economici e sociali che vengono erogati a soggetti che si trovano in condizioni fisiche tali da determinare l'esistenza di un'invalidità. A differenza delle prestazioni di invalidità previdenziali, queste ultime sono riconosciute indipendentemente dall'esistenza o meno di un rapporto assicurativo e, quindi, dal versamento dei relativi contributi in un fondo previdenziale. Si definisce invalidità civile proprio perché la sua esistenza non è legata al verificarsi di alcuna altra condizione oltre a quella strettamente fisica;

ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 118, che ha convertito il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, concernente provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili, "si considerano mutilati ed invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo". Laddove si tratti di minori di 18 anni, si considerano mutilati ed invalidi civili i cittadini "che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età". Infine, ai soli fini dell'assistenza socio-sanitaria e della concessione dell'indennità di accompagnamento, "si considerano mutilati e invalidi i soggetti ultrasessantacinquenni che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età". Non sono invece ricompresi nella nozione di invalidi civili gli invalidi per cause di guerra, di lavoro, di servizio, nonché i ciechi e i sordomuti per i quali provvedono altre leggi;

ai mutilati ed invalidi civili nei cui confronti sia accertata, in sede di visita medica presso la competente commissione sanitaria, un'invalidità civi-

le nella misura pari o superiore al 74 per cento (invalidi parziali) è concesso un assegno di invalidità civile. Esso consiste in una provvidenza economica introdotta dall'art. 13 della legge n. 118 del 1971 che risulta interamente a carico dello Stato ed è erogata dall'Inps;

i beneficiari devono avere un'età compresa tra i 18 anni e i 65 anni, tuttavia dal 1° gennaio 2016 il limite massimo per il riconoscimento del sostegno è stato elevato a 65 anni e 7 mesi. In ogni caso, per gli anni successivi, il requisito dell'età andrà adeguato agli indici Istat relativi alla speranza di vita. La prestazione è erogabile a domanda in favore dei cittadini italiani residenti in Italia. A costoro sono equiparati, purché sempre residenti in Italia, i cittadini comunitari ed anche i cittadini extracomunitari, giacché la sentenza della Corte costituzionale n. 187 del 26 maggio 2010 ha fatto venir meno il presupposto della titolarità della carta di soggiorno per la concessione del trattamento;

la prestazione viene erogata in 13 mensilità, non è reversibile ai superstiti ed è pari, per il 2016, a 279,47 euro al mese. L'importo base dell'assegno di invalidità civile può subire un aumento di 10,33 euro al mese (per 13 mensilità) qualora il titolare ed il coniuge non possiedano redditi superiori ad un determinato importo;

l'assegno di invalidità civile, al pari della pensione di invalidità civile, è un sostegno a carattere assistenziale, slegato, come si è già detto, dalla presenza di un rapporto assicurativo e contributivo del richiedente. Tuttavia, in quanto si tratta di una prestazione assistenziale concessa a chi si trova in uno stato di bisogno economico, per avere diritto all'assegno di invalidità civile è necessario avere un reddito non superiore alle soglie previste annualmente dalla legge, che per l'anno 2016 non possono eccedere il valore di 4.800,38 euro. Sono valutabili i redditi di qualsiasi natura calcolati ai fini Irpef al lordo degli oneri deducibili e delle ritenute fiscali;

ai sensi dell'art. 3 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, l'assegno è incompatibile con prestazioni a carattere diretto, concesse a seguito di invalidità contratte per causa di guerra, di lavoro o di servizio, nonché con le pensioni dirette di invalidità a qualsiasi titolo erogate dall'assicurazione generale obbligatoria (AGO) per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, dalle gestioni pensionistiche per i lavoratori autonomi e da ogni altra gestione pensionistica per i lavoratori dipendenti avente carattere obbligatorio. È comunque data facoltà all'interessato di optare per il trattamento economico più favorevole. Non ci sono invece ostacoli al riconoscimento di un'altra prestazione di tipo previdenziale non di invalidità (esempio pensione di vecchiaia o pensione ai superstiti) fermo restando, tuttavia, che il limite di reddito annuo personale resti al di sotto del limite annualmente stabilito dalla norma;

tra le condizioni per il conseguimento dell'assegno, è richiesto che l'interessato non svolga alcuna attività lavorativa. Il titolare dell'assegno deve trasmettere annualmente all'Inps un'autocertificazione nella quale dichiara di non svolgere attività lavorativa. Qualora tale condizione venga meno, lo stesso beneficiario è tenuto a darne tempestiva comunicazione all'Inps.

Tuttavia, si può ritenere che la percezione di un reddito da lavoro inferiore al limite stabilito dalla disciplina vigente per il riconoscimento dell'assegno di invalidità non configura uno svolgimento di attività lavorativa data l'esiguità del reddito, e di conseguenza l'interessato può comunque ottenere il beneficio. Tale assegno non è più subordinato all'obbligo dell'iscrizione nelle liste di collocamento speciali, ferma restando la facoltà per il soggetto di iscriversi comunque;

ai mutilati ed invalidi civili nei cui confronti sia accertata un'inabilità totale (pari cioè al 100 per cento) e permanente è riconosciuta la pensione di invalidità civile. La pensione di invalidità o inabilità civile, disciplinata all'art. 12 della legge n. 118 del 1971, rappresenta una provvidenza economica che può essere richiesta, previo accertamento presso le competenti commissioni sanitarie, da coloro che presentano i medesimi presupposti di età, cittadinanza e residenza degli aventi diritto all'assegno;

la pensione viene corrisposta in 13 mensilità, non è reversibile ai superstiti e per l'anno 2016 l'importo è di 279,47 euro mensili. Anche nel caso della pensione di invalidità civile può essere riconosciuta una maggiorazione sociale pari all'importo di 10,33 euro al mese (per 13 mensilità), ove il titolare ed il proprio coniuge siano in grado di dimostrare di non possedere redditi superiori ad un determinato importo. Al compimento dei 60 anni l'art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, ha riconosciuto un'ulteriore maggiorazione della pensione di inabilità civile, sicché dal 1° gennaio 2002 i soggetti di età pari o superiore a 60 anni, in particolari condizioni reddituali e coniugali, possono beneficiare di un'integrazione dell'importo mensile di ulteriori 358,86 euro (2016) sino a raggiungere i 638,33 euro al mese;

per quanto concerne il reddito, affinché si possa aver diritto alla pensione di invalidità civile gli interessati devono avere una situazione reddituale conforme a determinati limiti, i quali risultano più elevati rispetto a quelli previsti per l'assegno mensile di invalidità. Ebbene, per il 2016, il limite di reddito annuo da rispettare è di 16.532,10 euro e la pensione spetta in misura intera anche se l'invalido è ricoverato in istituto pubblico che provvede al suo sostentamento;

sul punto, l'Inps ha inteso interpretare il limite con riferimento al reddito personale, più favorevole agli interessati, salvo poi esser stato smentito dalla prevalente giurisprudenza di merito che ha sostenuto come tale limite fosse legato al reddito coniugale del soggetto richiedente. Il problema è stato però superato in via definitiva dall'intervento del legislatore, il quale, con l'art. 10, comma 5, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, ha stabilito che il limite di reddito per il diritto alla pensione di inabilità "è calcolato con riferimento al reddito agli effetti dell'Irpef con esclusione del reddito percepito da altri componenti del nucleo familiare di cui il soggetto interessato fa parte";

a differenza di quanto previsto per l'assegno mensile, la pensione di invalidità civile non è incompatibile con le altre prestazioni dalla previdenza obbligatoria. Infatti, l'incompatibilità è stata abrogata dall'articolo 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, che ha abrogato parzialmente l'articolo 3,

comma 1, della legge n. 407 del 1990. Pertanto dal 1° gennaio 1992 la prestazione può essere riconosciuta anche al titolare di altre prestazioni previdenziali di invalidità, come ad esempio l'assegno ordinario di invalidità. La prestazione può essere riconosciuta a condizione che non si percepiscano per la stessa patologia benefici per causa di guerra, di lavoro o di servizio. Né la pensione può essere riconosciuta qualora il titolare percepisca gli indennizzi previsti in favore per i ciechi civili e per i sordomuti per i quali valgono i criteri dettati da norme specifiche;

a differenza di quanto previsto formalmente per l'assegno mensile, la pensione è compatibile con la possibilità di svolgere attività lavorativa (qualora la minorazione non incida sulla capacità lavorativa). Resta inteso che dall'attività lavorativa non deve derivare un reddito superiore a quello annualmente stabilito per il riconoscimento della prestazione. In merito al requisito della totale inabilità, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha infatti indicato che questo non deve essere inteso come assoluta impossibilità a svolgere qualsiasi proficuo lavoro;

in sostituzione della pensione o dell'assegno, di cui agli artt. 12 e 13 della legge n. 118 del 1971, i mutilati e gli invalidi civili, dal primo giorno dal mese successivo al compimento dell'età di 65 anni e 7 mesi, sono automaticamente ammessi al godimento della pensione sociale;

l'assegno di accompagnamento e l'indennità di frequenza sono due ulteriori prestazioni assistenziali di invalidità civile, alternative l'una all'altra, che spettano ai soggetti che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore (indennità di accompagnamento) o nei confronti dei minori invalidi che hanno difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età (indennità di frequenza);

considerato che:

nel corso della puntata del 5 settembre 2016 della trasmissione "L'aria d'estate", in onda sul canale televisivo "La7", è stato trasmesso un servizio che ha raccontato la storia di uno dei tanti invalidi civili residenti in Italia. A.A., 53 anni, invalido civile al 100 per cento, affetto da una grave forma di diabete che limita fortemente la sua mobilità, in linea con la vigente normativa, riceve un assegno mensile dall'Inps di 279,47 euro, vale a dire poco più di 9 euro al giorno. Pur risultando iscritto nelle categorie protette del collocamento, A.A., come tanti altri invalidi civili che versano nella medesima situazione, non riesce a trovare un lavoro compatibile con la propria disabilità malgrado l'impegno. Infatti, la ricerca di un lavoro risulta essere spesso vana e, conseguentemente, nel caso dei più fortunati, l'unico modo per sopravvivere è rappresentato dall'aiuto di amici, parenti e associazioni di volontariato;

gli importi mensili previsti dall'attuale disciplina, unitamente alle oggettive difficoltà nell'ottenere un impiego, non consentono agli invalidi civili un accesso libero e dignitoso ai beni primari, ovverosia ai beni e ai servizi sociali d'importanza vitale. Attesa l'esigua consistenza di queste prestazioni, non sono garantite agli inabili civili le condizioni essenziali per u-

scire dallo stato di bisogno economico e di disagio sociale, rendendo nei fatti impossibile la fruizione di eguali opportunità di libertà e l'effettivo godimento dei diritti da parte del singolo. La condizione in cui si trovano gli invalidi civili rasenta lo stato d'indigenza, giacché costoro, con una provvigione di circa 280 euro al mese, non sono posti nelle condizioni minime per provvedere al proprio sostentamento quotidiano, né tantomeno possono contribuire al fabbisogno delle rispettive famiglie,

si chiede di sapere:

se, in virtù del riconoscimento nel nostro ordinamento dell'egualianza sostanziale, di cui all'art. 3, secondo comma, della Costituzione, il Ministro in indirizzo non reputi opportuno prestare particolare attenzione al profilo dell'effettività dei diritti costituzionali e segnatamente del diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, nel rispetto del principio della centralità della persona umana e dell'impegno della Repubblica a rimuovere le diseguaglianze di fatto e le condizioni di subalternità sociale;

se, alla luce dell'art. 38, primo comma, della Costituzione, il quale prevede che "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale", sia lecito relegare il diritto all'assistenza sociale in una situazione di minorità, a giudizio degli interpellanti assurda, nonostante la precisa ed esplicita base costituzionale individuata dall'art. 38, e malgrado quindi la sua garanzia sia quella propria degli altri diritti costituzionali;

se, a quasi 70 anni dall'entrata in vigore della Carta costituzionale, intenda dare piena attuazione a quell'art. 38 della Costituzione, che ha superato la concezione strettamente mutualistica, espressione nel passato di un rapporto limitato alla cerchia dei soli lavoratori, per introdurre nell'ordinamento costituzionale una concezione più ampia della sicurezza sociale, quale compito della collettività diretto alla liberazione dal bisogno di tutti i cittadini;

se non ritenga necessario ed urgente attivarsi sin da ora per promuovere un'iniziativa legislativa che tuteli in maniera sostanziale questa delicata categoria di persone, allorché una spettanza economica di 279,47 euro mensili, elargita nei confronti di chi ha il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, ha il puro significato di una beffa, che svuota di significato il concetto stesso di dignità sociale e, più in generale, il catalogo dei diritti sociali, così come riconosciuti solennemente dalla Carta costituzionale.

(2-00420)

### **Interrogazioni**

*RUVOLO, COMPAGNONE - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute - Premesso che:*

la Sicilia nell'immaginario collettivo è riconosciuta come terra di agrumi;

infatti, in Sicilia, le superfici agrumetate sono 93.771 ettari (circa il 60 per cento del totale di quelle italiane); la produzione dei principali agrumi (arancia, limone, mandarino e clementine) ammonta a circa 1,9 milioni di tonnellate (circa il 48 per cento della produzione italiana); il valore generato, in termini di fatturato, è di circa 677 milioni di euro (circa il 52 per cento);

da diversi anni, il settore agrumicolo è percorso da crisi, costellato da notevoli difficoltà, con dilaganti criticità di sistema che necessitano di interventi rapidi ed efficaci volti alla salvaguardia del patrimonio agrumicolo regionale e alle prese con una preoccupante emergenza fitosanitaria;

sotto questo aspetto, il problema ha riguardato il virus Tristeza (Ctv-Citrus tristeza virus), che ad oggi ha interessato oltre 32.000 ettari di agrumi, soprattutto nelle province di Catania e Siracusa. Si è di fronte ad una vera emergenza ed i danni produttivi ed economici sono stati ingenti. Fino ad oggi l'unico modo per fronteggiarla è stato l'eradicazione delle piante infette, mentre la prospettiva più efficace sarebbe la riconversione della produzione, impiantando nuove varietà tolleranti e resistenti al virus senza dimenticare la qualità del prodotto;

l'emergenza fitosanitaria ha inciso negativamente anche sulla competitività delle aziende produttrici, poiché le piante infette producono meno e peggio lasciando ampi spazi alla concorrenza; basti pensare da gennaio a giugno 2015 la Spagna ha inviato in Italia il quantitativo enorme di oltre 200.000 tonnellate di agrumi;

il patrimonio agrumicolo italiano è, peraltro, messo a dura prova dai costanti provvedimenti che vengono dall'Unione europea tesi a favorire l'importazione di agrumi provenienti da Paesi terzi, con gli annessi rischi di importazione anche delle malattie. Ci si riferisce specificamente alle arance bionde del Sudafrica, poiché dai dati in possesso degli interroganti risulta che in quel Paese si è manifestata una malattia il "Citrus black spot" (macchia nera degli agrumi), talché i produttori di agrumi hanno a più riprese mostrato preoccupazione per la crescente importazione dal Sudafrica poiché questo significherebbe rischiare di far arrivare in Europa un agente patogeno assai pericoloso per le piante e mettere a repentaglio i raccolti di oltre 10 milioni di tonnellate di agrumi comunitari;

grande è infatti il timore che il sistema di controllo europeo si mostri inadeguato a scongiurare il rischio di contagio dopo le rovinose esperienze della "Tristeza degli agrumi", e considerata anche la proroga delle agevolazioni tariffarie doganali per le arance importate dal Sudafrica e l'intenzione di arrivare entro il 2025 perfino all'esonero totale;

la ridotta competitività delle nostre aziende è dovuta, comunque, anche a diverse altre ragioni, come gli alti costi di produzione, di logistica e di energia, oltre all'imposizione fiscale estremamente pesante;

la scorsa campagna agrumicola è stata caratterizzata da una buona produttività ma con pezzature scarse e questo ha ridotto il reddito dei produttori già fortemente in crisi;

quest'anno i produttori temono che si farà fatica a valorizzare il prodotto con seri problemi per l'attesa remunerazione;

considerato che non è più rinviabile la messa in campo di una strategia nazionale precisa volta a tutelare energicamente il patrimonio agrumicolo locale attraverso una pluralità di azioni, tra le quali: il miglioramento della qualità delle produzioni agrumicole; il miglioramento della capacità commerciale delle nostre imprese e una maggiore internazionalizzazione; il miglioramento dell'informazione del consumatore sulla ricchezza del panorama produttivo regionale e nazionale, sulle caratteristiche qualitative e organolettiche dei prodotti, sia freschi che trasformati, in relazione ai territori di origine; il raggiungimento di una maggiore e migliore competitività delle imprese nel panorama di commercializzazione internazionale in termini di costi di filiera;

rilevato che occorre predisporre un intervento straordinario sugli agrumeti colpiti da CTV prevedendo: il potenziamento e l'estensione del monitoraggio negli agrumeti siciliani del CTV, in particolare nelle aree focolaio, per bloccare sul nascere l'estensione dell'infezione; di individuare per le diverse aree agrumicole colpite da CTV le alternative varietali e colturali; di garantire all'agrumicoltore assistenza qualificata nelle fasi di estirpazione e di successivo reimpianto; le necessarie risorse economiche che garantiscano tutti gli agrumicoltori al 100 per cento delle spese di estirpazione e di reimpianto, semplificando le procedure di accesso ai fondi; di garantire l'agrumicoltore anche per il mancato reddito negli anni di riconversione; il perfezionamento del sistema dei controlli fitosanitari con conseguente istituzione di barriere fitosanitarie finalizzate ad evitare l'introduzione e la diffusione di parassiti nocivi agli agrumi, con l'applicazione di precisi protocolli di campionamento e analisi presso i punti di entrata, o di eventuali altre azioni ritenute utili per raggiungere l'obiettivo;

ritenuto che:

è necessario intervenire sul fronte della qualificazione del prodotto per favorirne il posizionamento sui mercati anche internazionali, incrementando e valorizzando la produzione di agrumi a marchio DOP, IGP e biologico; intervenire sulla normativa comunitaria per modificare quanto previsto sulla denominazione dei succhi e bevande, prevedendo l'obbligo per gli utilizzatori che intendono specificare in etichetta la provenienza siciliana di un succo, l'impiego del 100 per cento di prodotto che risulti certificato da un sistema di qualità; per gli agrumi trasformati, inserire in etichetta l'indicazione del territorio di provenienza della materia prima, del territorio di trasformazione e confezionamento; abbattere i costi di certificazione in modo da rendere più appetibile la produzione di un prodotto certificato, attraverso incentivi e premialità per le imprese certificate biologiche, DOP e IGP;

è necessario avviare un programma coordinato tra gli istituti di ricerca specializzati sul territorio nazionale per il miglioramento genetico e l'innovazione di prodotto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, ognuno per le proprie competenze, di intervenire al fine di varare un piano straordinario per la salvaguardia del patrimonio agrumicolo e per gli agrumeti colpiti da CTV;

quali azioni intendano porre in essere per il miglioramento delle qualità delle produzioni agrumicole e della competitività delle aziende;

quali azioni intendano porre in essere per la gestione delle emergenze fitosanitarie e la protezione delle frontiere;

se non ritengano necessario intervenire nei confronti della Commissione europea affinché, stante il numero di frutti contaminati intercettati, vengano bloccate le importazioni di agrumi dal Sudafrica;

se non ritengano urgente potenziare i controlli, attraverso i servizi fitopatologici regionali, nei punti strategici del Paese che possono costituire la porta d'ingresso degli agrumi sudafricani;

quali altre utili azioni intendano assumere per far sì che il sistema dei controlli non venga vulnerato da ritardi o inefficienze;

se non ritengano utile e necessario accrescere la cultura degli agrumi italiani, appostando risorse congrue ad assicurare un'efficace attività di comunicazione incentrata soprattutto su DOP, IGP e produzioni biologiche specifiche.

(3-03240)

BERTUZZI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 28 aprile 2015 un'interrogazione (4-03869), un'altra interrogazione in data 7 aprile 2016 (3-02755), e il 23 giugno 2016 un'interrogazione a risposta in Commissione (3-02955), alle quali non ha ricevuto risposta;

nelle interrogazioni, a seguito di una dettagliata descrizione relativa alla storia e alla situazione della Cassa di risparmio di Ferrara SpA, si chiedeva al Ministro in indirizzo, tra l'altro, quali iniziative intendesse intraprendere a tutela dei piccoli risparmiatori;

considerato che:

lo scorso mese di luglio 2016, a circa 8 mesi di distanza dalla risoluzione di Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti, che risale al 22 novembre 2015, è partita la procedura per il rimborso forfettario di più

di 10.000 obbligazionisti, i quali si sono visti azzerare i *bond* subordinati per assorbire parte delle perdite registrate dalle 4 banche;

la notizia è stata comunicata dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), che, su incarico del Governo, gestisce il Fondo di solidarietà istituito proprio per alleviare le perdite degli investitori, tanti dei quali erano risparmiatori inconsapevoli di ciò cui andavano incontro;

tale procedura è stata avviata dopo l'entrata in vigore della legge n. 119 del 2016, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 59 del 2016, recante "Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione";

il decreto-legge ha, infatti, stabilito i dettagli per ricevere il rimborso forfettario, un'alternativa agli arbitrati percorribile da parte degli obbligazionisti;

gli investitori ai quali sono stati azzerati i *bond* subordinati potranno ricevere l'80 per cento del corrispettivo speso per acquistare i titoli delle 4 banche in risoluzione solo se rientrano in una serie di parametri;

i criteri sono i seguenti: acquisto entro il 12 giugno 2014 e possesso dei titoli al momento della risoluzione delle 4 banche; patrimonio mobiliare al 31 dicembre 2015 inferiore ai 100.000 euro; reddito Irpef nell'anno 2014 inferiore ai 35.000 euro;

i risparmiatori che decideranno di utilizzare questa via avranno tempo fino al 3 gennaio 2017 per avanzare la richiesta e il fondo avrà 60 giorni per esaminarla e procedere alla liquidazione dell'indennizzo;

il Fitd, alimentato dai contributi obbligatori delle banche, dovrà far fronte con le risorse finora accumulate;

tenuto conto che:

a quanto risulta all'interrogante, Federconsumatori, Adiconsum, Lega consumatori e Adoc segnalano che il Fondo interbancario di tutela dei depositi commetterebbe inesattezze nell'interpretazione della norma o, comunque, rileverebbe difficoltà ad interpretarla;

infatti, da una parte, l'estremo rigore della norma lascia in una condizione di totale incertezza i risparmiatori che non rientrano nei requisiti per l'indennizzo forfettario;

dall'altra, si registrerebbero diverse problematiche attinenti a casi particolari, molti dei quali irrisolvibili; è il caso, ad esempio, di una sola persona che fa l'acquisto e trasferisce, prima del decesso, i titoli ad un altro (il coniuge, il figlio, eccetera): a quest'ultimo non spetta nulla, dal momento che non aveva rapporti negoziali con la banca al momento dell'acquisto;

a quanto risulta all'interrogante, il Fondo indirizzerebbe questi casi all'arbitrato, del quale non si conoscono le procedure, dal momento che si aspettano ancora i decreti di attuazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda fare chiarezza nella definizione delle procedure necessarie a ricevere il rimborso forfettario, nonché nell'applicazione della norma di cui al decreto-legge n. 59 del 2016;

se intenda procedere all'emanazione dei decreti attuativi volti a stabilire le procedure di arbitrato;

se intenda attivarsi al fine di prorogare i termini per la presentazione delle domande per ricevere il rimborso forfettario al 3 luglio 2017, considerando che 3 mesi dei 6 previsti dal 3 luglio 2016 per presentare la domanda si sono persi per approfondimenti relativi all'interpretazione della normativa.

(3-03241)

CATALFO, PUGLIA, MORONESE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la società Ericsson Telecomunicazioni SpA è un'azienda multinazionale con capitale svedese, *leader* mondiale nella fornitura di tecnologie e servizi per gli operatori di telecomunicazioni e nelle tecnologie mobili, che fornisce servizi a reti per oltre 2 miliardi di abbonati;

il portafoglio Ericsson comprende infrastrutture di rete fisse e mobili, servizi di telecomunicazioni, *software*, soluzioni multimedia e a banda larga per operatori, aziende e *media company*;

considerato che:

nel giugno del 2016 la Ericsson SpA ha annunciato la messa in atto del licenziamento collettivo per riduzione di quasi 400 dipendenti in tutta Italia;

nell'ultimo incontro svoltosi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 12 settembre 2016 la Ericsson SpA ha confermato la procedura di licenziamento, rifiutando proposte alternative avanzate dalle organizzazioni sindacali, dalla Regione Liguria e da alcuni sindaci di città capoluogo;

le organizzazioni sindacali, nello specifico, hanno richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri "di intervenire decisamente per predisporre, nella sede che riterrà più opportuna, un tavolo di confronto ove risulti chiaro il reale impegno della multinazionale sul territorio italiano", in quanto a giudizio dei sindacati "il decremento degli organici non è dovuto esclusivamente a mancate opportunità di lavoro offerte dal mercato delle telecomunicazioni, ma in gran parte alla volontà di sostituire il personale esistente con nuovo personale a costi inferiori o, peggio, con delocalizzazioni presso i siti esteri" ("slc-cgil", 7 settembre 2016);

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che la suddetta azienda avrebbe deciso in maniera unilaterale la messa in mobilità di centinaia di lavoratori, rifiutando il confronto su qualsiasi altra proposta alternativa ai licenziamenti;

la Ericsson SpA, attraverso un accordo di programma, siglato a maggio 2012 tra Regione Liguria, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Ministero dello sviluppo economico, aveva ricevuto complessivi 41,9 milioni di euro di finanziamento pubblico per progetti di ricerca e sviluppo, nell'obiettivo condiviso tra le istituzioni di un rilancio occupazionale del settore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali urgenti iniziative intenda adottare, a tutela dei lavoratori, per scongiurare i licenziamenti dei quasi 400 dipendenti della società Ericsson Telecomunicazioni SpA.

(3-03243)

BARANI, D'ANNA - *Al Ministro della salute* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

l'Aifa è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatrice dei farmaci in Italia ed è un ente di diritto pubblico, che opera, in base ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza, con criteri di efficienza, economicità ed efficacia, secondo l'indirizzo del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze;

essa è l'ente nazionale deputato alla registrazione dei farmaci, mediante procedure che assicurano tracciabilità, trasparenza e tempestività a tutto l'*iter* di registrazione, garantendo l'unitarietà all'assistenza farmaceutica nel territorio nazionale e l'accesso ai farmaci innovativi ed ai farmaci per le malattie rare;

con determina del direttore generale dell'Aifa, dottor Luca Pani, annunciata anche a mezzo stampa in data 9 marzo 2015, veniva ufficializzata una convenzione con la Consip avente ad oggetto le procedure di acquisto di beni e servizi dell'agenzia per l'importo di circa 400.000 euro, sebbene l'Aifa sia dotata di un proprio ufficio gare strutturato;

a seguito di tale convenzione, dopo appena 15 giorni, in data 24 marzo 2015, veniva pubblicata una gara europea con procedura aperta per l'affidamento dei servizi di sviluppo, manutenzione, gestione, supporto specialistico, assistenza agli utenti e *hosting* del sistema informativo dell'Aifa, per un importo, a base d'asta, di 11.384.870 euro ed affidata alla società "Almaviva", con il dottor Gianluca Polifrone responsabile unico del procedimento Consip;

in data 17 luglio 2015 in *Gazzetta Ufficiale*, 5° Serie speciale-Contratti Pubblici, n. 83, veniva pubblicata, per conto di Aifa, da parte di Consip, il bando di gara europea a procedura aperta per l'affidamento del

servizio di cassa dell'Aifa, e come responsabile del procedimento veniva nominato il dottor Gianluca Polifrone;

le due gare venivano affidate ad Almagora nel corso del 2015 e alla Banca popolare di Bari agli inizi del 2016, per un costo complessivo di circa 400.000 euro versate nelle casse della Consip;

in data 6 maggio 2016, il direttore generale Luca Pani, procedeva ad emettere la determina n. 664, con la quale conferiva l'incarico di direttore dell'ufficio di segreteria tecnica della Direzione generale al dottor Gianluca Polifrone;

in data 20 maggio 2016, Polifrone veniva giudicato non idoneo ad una visita finalizzata all'assunzione e procedeva a impugnare tale giudizio negativo di idoneità riconosciuta poi solamente parziale da parte della Asl competente;

con determina del direttore generale dell'AIFA n. 334 del 27 marzo 2015, è stata disposta l'assunzione con contratto di collaborazione coordinata e continuativa della dottoressa Caterina Latronico, coniuge di Polifrone, per la realizzazione del "progetto finalizzato allo sviluppo del ruolo internazionale di AIFA ed allo svolgimento di nuove attività in ambito europeo ed internazionale". Il contratto ha luogo dal 1° aprile 2015 al 31 marzo 2018 e prevede un compenso pari a 135.000 euro lordi;

con determina n. 1023 del 26 luglio 2016, il direttore generale *pro tempore*, su richiesta del presidente del consiglio di amministrazione, dottor Mario Melazzini, ha disposto un contributo di 50.000 euro a favore del XXXVII *meeting* di Rimini di Comunione e Liberazione;

il rapporto Osmed 2015 sull'uso dei farmaci in Italia, pubblicato sul sito dell'Aifa, cita, in più parti, che gli indicatori utilizzati sono stati progettati nell'ambito del progetto "Health-DB", sviluppato da Clicon Srl e che, dal sito dell'Aifa, nessun appalto risulta aggiudicato a tale ditta dal 2015 ad oggi;

considerato che:

secondo quanto dichiarato dal Governo da parte del Sottosegretario di Stato alla salute, dottor De Filippo, la convenzione stipulata nella specie da Aifa con Consip rappresenta un esempio positivo, in linea con la più recente legislazione in materia di accentramento degli acquisti, finalizzata a realizzare politiche di *spending review* e nel contempo a cogliere obiettivi di maggior efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa;

come reso noto da parte del sottosegretario De Filippo, "l'Aifa comunica che i vertici dell'agenzia non sono iscritti, né tantomeno sono militanti di Comunione e Liberazione";

le aziende farmaceutiche lamentano gravi difficoltà ad operare tramite il nuovo sistema per i pagamenti *on line* delle tariffe da versare all'Aifa *ex lege*,

si chiede di sapere:

quale sia il fornitore che ha sviluppato il *software* per il versamento delle tariffe all'Aifa, con quale procedura ad evidenza pubblica sia stato affidato l'appalto e per quali motivi questo sia stato poi successivamente revocato; quanto sia costato e come mai tali informazioni non sono rinvenibili sul sito dell'Aifa, da dove emerge solo che, nel 2015, con provvedimento n. 1690 del direttore generale l'Aifa ha proceduto alla revoca della procedura di acquisto per lo sviluppo di un sistema per la gestione informatizzata dei pagamenti (CIG 6407857ADE);

con quale procedura ad evidenza pubblica sia stato affidato l'appalto relativo al progetto "Health-DB", sviluppato da Clicon Srl, di cui in premessa, quanto sia costato e come mai tali informazioni non siano rinvenibili sul sito dell'Aifa, dal quale emerge solo che, nel 2014, con provvedimento n. 1190 del direttore generale, l'Aifa ha proceduto all'aggiudicazione della gara mediante cottimo fiduciario per l'affidamento del servizio di gestione, analisi ed elaborazione di dati sanitari provenienti dai flussi amministrativi delle aziende sanitarie ambito progetto Action (CIG 593067215C) per un importo di euro 140.000;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover effettuare tutte le opportune verifiche di vigilanza del caso, per quanto attiene gli incarichi ricoperti in Aifa da Polifrone e dalla coniuge Latronico;

quali misure di competenza porrebbe in essere, alla luce dello stanziamento di 50.000 euro di cui in premessa, qualora venisse accertata la militanza in Comunione e Liberazione del dottor Melazzini.

(3-03245)

MUSSINI, VACCIANO, URAS, FUCKSIA, BENCINI, DE PIETRO, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, MOLINARI, SIMEONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

le MAG, cooperative mutue di autogestione finanziaria, diffuse su tutto il territorio nazionale, sono attualmente 5 (Mag Firenze, Mag2 Finance Milano, Mag4 Piemonte, Mag6 Reggio Emilia, Mag Venezia) e altre due (Reggio Calabria e Roma) sono in fase di formazione, e svolgono da più di 30 anni un ruolo sociale importante per le collettività di riferimento; ciò non solo per le migliaia di soci compartecipi e di finanziamenti effettuati, ma anche sotto il profilo della formazione e della cultura e dell'assistenza tecnica all'avvio ed allo sviluppo di enti *no profit* (cooperative, mutue, associazioni, *onlus*, fondazioni di servizi sociali). Le MAG sono cooperative a mutualità prevalente, attualmente sono intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993;

il 16 dicembre 2014 è entrato in vigore il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 17 ottobre 2014, n. 176, che disciplina l'attività di microcredito in Italia e il ruolo degli operatori di finanza mutualistica e solidale in attuazione dell'art. 111 del testo unico bancario, come modificato

dal decreto legislativo n. 141 del 2010 e dal decreto legislativo n. 169 del 2012;

entro il 12 febbraio 2016 i soggetti già operanti, come le MAG, sono stati costretti ad esprimersi sul proprio futuro, reso purtroppo problematico a seguito della nuova normativa;

considerato che:

durante il percorso di riforma del testo unico bancario le Commissioni V e VI (Bilancio e Finanze) della Camera sia nel 2010 che nel 2012 hanno riconosciuto il valore sociale della finanza mutualistica e solidale;

la V Commissione della Camera, il 19 luglio 2012, ha dato parere positivo sullo schema di modifica al testo unico bancario suggerendo però che "si valuti l'opportunità di prevedere un comma aggiuntivo all'articolo 112 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia che preveda che i soggetti che operano nella finanza mutualistica e solidale siano iscritti in una sezione separata dell'elenco di cui all'articolo 111, comma 1, del medesimo testo unico e possano svolgere la propria operatività, in considerazione del valore sociale, nel rispetto delle modalità operative determinate dalla Banca d'Italia";

nello stesso modo si è espressa la VI Commissione il 1° agosto 2012;

il 12 luglio 2016 la VI Commissione ha approvato la risoluzione 8-00190 dell'on. Paglia, la quale ha impegnato il Governo a valutare l'opportunità di modificare tempestivamente il decreto ministeriale n. 176 del 2014, prevedendo per le MAG la deroga a tutte le

previsioni dettate dall'articolo 1, comma 2, lettera *d*); ad assumere iniziative per innalzare anche l'importo massimo di credito concedibile, rispetto agli attuali 75.000 euro; ad assumere iniziative normative per prevedere, in prospettiva, un'apposita sezione separata nel testo unico bancario per gli operatori di finanza mutualistica e solidale, così da evitare sovrapposizioni improprie con soggetti che abbiano caratteristiche, obiettivi e *target* diversi;

considerato inoltre che:

il testo da ultimo approvato non ha però recepito nella normativa primaria i pareri delle Commissioni parlamentari;

successivamente, tuttavia, il regolamento di attuazione dell'art. 111 citato ha previsto un riconoscimento (art. 16) della finanza mutualistica e solidale e ha permesso alle cooperative di elevare gli importi previsti per il microcredito di 3 volte (ovvero da 25.000 a 75.000 euro), senza però modificare i requisiti dimensionali dei soggetti finanziati;

all'innalzamento degli importi dei finanziamenti concedibili (75.000 euro) non è contraddittoriamente, e forse inavvertitamente, corrisposto un conseguente ampliamento dei soggetti finanziabili;

infatti, i limiti previsti dall'art. 1, comma 2, lettera *d*), del decreto ministeriale n. 176 relativi all'indebitamento (100.000 euro) ed alle dimen-

sioni aziendali (fatturato 200.000 euro e attivo patrimoniale 300.000 euro) sono eccessivamente restrittivi e tali anche da non consentire di concedere finanziamenti ad imprese in grado di sostenere un prestito di 75.000 euro;

tali limiti nei parametri di bilancio sono anche in contraddizione con l'apertura dimensionale che l'art. 1, comma 2, lettera c), del decreto lascia invece alle cooperative finanziabili per quanto riguarda il numero dei dipendenti (numero illimitato di dipendenti soci e numero di dipendenti non soci inferiore alle 10 unità). Ciò non permette in definitiva alla finanza mutualistica e solidale, in continuità con l'esistente, interventi nei confronti di realtà che devono effettuare investimenti significativi in immobilizzazioni o gravemente penalizzate dalla crisi e dal fabbisogno di liquidità;

considerato infine che:

le norme previste per i finanziamenti destinati a persone fisiche stabiliscono una diversa costruzione dei tassi, imponendo di computare i servizi ausiliari nell'onerosità del prestito e contemporaneamente indicando un limite percentuale al tasso effettivo globale a cui obbligatoriamente riferirsi: questo pregiudica fortemente la sostenibilità economica di tali finanziamenti. Ulteriore restrizione è l'imposizione, apparentemente arbitraria, del limite del 49 per cento per i finanziamenti a persone fisiche, rispetto al totale dei finanziamenti;

ciò, oltre ad altri limiti posti per tutti gli operatori di microcredito (ad esempio l'impossibilità di effettuare finanziamenti per estinzione di debiti pregressi o per esigenze di liquidità, durata massima di 10 anni, cadenza massima trimestrale della restituzione) rende l'attività della finanza mutualistica e solidale quasi impossibile;

non sono inoltre previste semplificazioni o agevolazioni, ma solo ulteriori limiti rispetto alla realtà attuale, già difficile sotto il profilo operativo. Infatti, come è noto, in Italia i soggetti non bancari che svolgono attività di microcredito sono un numero davvero esiguo (poche unità). Imporre nuovi obblighi e limiti ad un panorama tanto ristretto pone a serio rischio l'operatività;

la finanza mutualistica e solidale è una realtà viva come lo dimostrano nuovi soggetti che intendono praticarla, come la neonata MAG Firenze e i procedimenti di costituzione di nuove MAG a Roma e in Calabria;

con la nuova normativa circa il 50 per cento degli attuali finanziamenti delle MAG sarebbe irrealizzabile;

questo, oltre a determinare la mancata concessione di finanziamento a soggetti meritevoli renderebbe quasi impossibile la sostenibilità economica dell'attività per soggetti che non siano di derivazione bancaria;

attualmente tutte le strutture di finanza mutualistica e solidale sono cooperative iscritte come intermediari finanziari *ex art. 106* del testo unico bancario e le singole basi sociali hanno deliberato di non iscriversi al nuovo albo unico intermediari finanziari *ex art. 106* poiché vi sarebbe un aggravio

pesante dal punto di vista operativo ed economico non sostenibile per le strutture;

verrebbero inoltre completamente snaturata l'operatività e la gestione caratteristica delle MAG, dato che diverrebbero sempre più simili a banche vere e proprie,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire e con quale tempistica, al fine di sopprimere la lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 1 del regolamento di cui al decreto ministeriale del 17 ottobre 2014, n. 176, al fine di restituire coerenza a un disegno complessivo che non chiuda a quelle tante realtà del terzo settore, oggi soffocate dalla restrizione del credito bancario tradizionale e che trovano da sempre nel mondo MAG un interlocutore attento e privilegiato, così come da impegno assunto in VI Commissione (Finanze) della Camera dei deputati a seguito della risoluzione 8-00190 dell'on. Paglia;

come e quando intenda agire per dare seguito agli ulteriori impegni contenuti nella risoluzione citata, ovvero innalzare l'importo massimo di credito concedibile rispetto agli attuali 75.000 euro, e prevedere un'apposita sezione separata nel testo unico bancario per gli operatori di finanza mutualistica e solidale, così da evitare sovrapposizioni improprie con soggetti che abbiano caratteristiche, obiettivi e *target* diversi;

come intenda garantire da un lato la piena operatività delle MAG secondo quanto richiesto nella risoluzione e dall'altro come, apportando le modifiche richieste, intenda garantire la sicurezza sistemica sia sotto i profili relativi alla tutela dell'antiriciclaggio che della corretta gestione del credito, oltre alla relativa compatibilità con le regole della concorrenza anche a livello comunitario.

(3-03246)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

PETRAGLIA, CERVELLINI, DE PETRIS - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'università degli studi "Guglielmo Marconi" è un'università telematica pubblica non statale a Roma riconosciuta dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che offre sia una didattica tradizionale, con lezioni frontali in sede, che modalità telematiche di lezione a distanza;

l'università conta 279 dipendenti, il 18 per cento dei quali rischia attualmente di perdere il posto di lavoro;

nel corso dell'ultimo mese, infatti, a seguito di alcune richieste dei lavoratori per condizioni di lavoro più dignitose, è stato annunciato l'avvio di una procedura di licenziamento per 47 dipendenti del personale tecnico-amministrativo;

l'università sostiene di versare in uno stato di crisi e che la decisione di procedere al taglio del personale ne sia una necessaria conseguenza;

la crisi non è stata tuttavia ancora dimostrata. Appaiono dunque poco chiare le ragioni di tale scelta, che sembra dettata, in modo allarmante, come segnalato da molti dipendenti, da una discriminazione sindacale conseguente alle richieste dei lavoratori;

nella procedura di licenziamento viene indicata una lista che fa riferimento a determinati settori ed uffici e individua qualifiche e livelli facilmente ricollegabili a risorse specifiche;

l'università, tra l'altro, ha rifiutato sinora qualsiasi intesa con le rappresentanze sindacali, che hanno proposto soluzioni alternative al licenziamento: piani di formazione e riqualificazione del personale, utilizzo del *part-time* e di altre forme di flessibilità nonché potenziamento di alcuni servizi;

l'amministrazione ha ritenuto invece di procedere con il licenziamento, che avrà come drammatica conseguenza la perdita del lavoro e del reddito per 47 famiglie;

il ruolo delle università nella formazione dei cittadini richiede il massimo impegno di tutte le parti in causa, per rintracciare ogni possibile soluzione in grado di scongiurare il taglio delle risorse umane, motore centrale di ogni istituzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

se non intendano intervenire con sollecitudine, per scongiurare il licenziamento dei 47 dipendenti dell'università Guglielmo Marconi, monitorando altresì il rischio che l'appartenenza ad un'organizzazione sindacale possa configurarsi quale ragione di discriminazione per i lavoratori.

(3-03242)

*ZIZZA - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:*

la riserva naturale di Torre Guaceto è un'area protetta situata nell'alto Salento, a pochi chilometri da Carovigno (Brindisi);

la riserva naturale rappresenta una risorsa inestimabile per le proprie caratteristiche ambientali, paesaggistiche, marine e faunistiche; il consorzio che gestisce l'area ha come obiettivo quello della salvaguarda dell'ecosistema della riserva, per la conservazione delle risorse naturali;

considerato che:

a seguito del decreto di valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, rilasciato il 14 ottobre 2016, la Gpl (Global petroleum limited, società australiana) potrà cercare giacimenti di idrocarburi (petrolio e gas) nel mare italiano, in un'area marina di 745 chilometri quadrati, da Vieste (Foggia) fino a Brindisi;

la VIA riguarda 4 permessi di ricerca, uno dei quali pericolosamente vicino, solo 40 miglia, alla riserva naturale di Torre Guaceto;

nel decreto VIA, si specifica che le tecniche utilizzate sono "2D con air gun e 3D", ovvero tramite bolle d'aria che comprimono l'acqua e il fondale marino;

la Regione Puglia, vari Comuni della provincia brindisina, diverse associazioni ambientaliste, esperti, ricercatori e l'associazione pugliese dei biologi hanno evidenziato il rischio che tali attività danneggino l'ecosistema marino, con particolare riferimento ai cetacei, che risulterebbero la specie più esposta ai pericoli dell'uso della tecnica *airgun*;

i biologi hanno spiegato come l'utilizzo delle trivelle per l'esplorazione dei fondali, nel mare Mediterraneo, comporterebbe perturbazioni degli ambienti marini e delle comunità che le abitano, con tempi di recupero molto lunghi;

considerato inoltre che:

la tecnica *airgun* è stata al centro del dibattito parlamentare durante l'*iter* di approvazione della legge n. 68 del 2015 che inserisce nuove fattispecie di reati ambientali nel codice penale e, in tale occasione, i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari si sono schierati contro tale tecnica;

il comma 3 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 145 del 2015 prevede che il Ministero dell'ambiente, anche avvalendosi dell'ISPRA, trasmetta annualmente alle Commissioni parlamentari competenti un rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'*airgun*,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di tutelare la riserva naturale di Torre Guaceto, preservandone l'ecosistema, anche sulla base delle informazioni obbligatorie da parte degli operatori al comitato per la sicurezza delle operazioni a mare, istituito ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 145, anche al fine di scongiurare ogni possibile rischio di compromettere l'area protetta della riserva.

(3-03244)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PEPE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

nei servizi televisivi andati in onda nella trasmissione "Le Iene Show" il 2 e il 9 ottobre 2016, si è appreso delle presunte irregolarità verificatesi durante le elezioni amministrative di Palermo del 2012 da parte del M5S: sarebbero state falsificate 2.000 firme per la presentazione delle liste;

a denunciare l'increscioso accaduto alla Digos fu un attivista di cui si ignorerebbero le generalità. In seno alle indagini, venne convocato il professor Vincenzo Pintagro, militante della prima ora del M5S, indicato dal querelante come testimone dei fatti contestati ad un deputato in carica del Movimento 5 Stelle e a Samanta Busalacchi, dipendente di segreteria del M5S presso l'Assemblea regionale siciliana;

l'indagine, da quel che è dato sapere, venne archiviata per assenza di prove. D'altronde, i moduli della lista con le firme originali sono stati rinvenuti solo in tempi recenti. Ma una nuova traccia significativa, a parere dell'interrogante, emerge dalla segnalazione anonima pervenuta al programma televisivo: le indagini furono condotte da agenti di Polizia in amicizia con due politici in carica del Movimento 5 Stelle. In particolare, si annovera il commissario della Digos di cui, nel documento inviato, non si ricordano le generalità ma si riporta la descrizione fisica: alto, con naso lungo, irregolarità nei tratti del volto e la somiglianza all'attore Antonio De Curtis, in arte Totò. Tale descrizione potrebbe essere associata, secondo indiscrezioni di stampa al commissario G.P., ex dirigente della Digos di Trapani, dal 2009 stabile presso gli uffici della Digos di Palermo, presente anche durante la manifestazione "Italia 5 Stelle" che si è svolta nel capoluogo della regione nel mese di settembre, e individuato nel cordone di protezione al sindaco di Roma Virginia Raggi, ripreso nelle immagini balzate agli onori della cronaca per le violenze esercitate dagli attivisti del M5S contro i giornalisti presenti all'evento. Inoltre, subito dopo la deposizione presso gli uffici della Digos, il professor Vincenzo Pintagro ha dichiarato di essere stato raggiunto telefonicamente da alcuni militanti del M5S di Palermo venuti immediatamente a conoscenza della sua testimonianza, presumibilmente in violazione del segreto d'ufficio e professionale ai sensi dell'art. 622 del codice penale;

a seguito dello scandalo sollevato dalla trasmissione televisiva entrata in possesso di nuove prove testimoniali del reato ipotizzato quale la falsificazione di firme in atto pubblico, ovvero le liste con le firme originali, ai sensi dell'art. 476 e dell'art. 493-*bis* del codice penale, la Procura di Palermo ha riaperto il caso;

in un messaggio pubblicato sul *blog* di Beppe Grillo, il comico a capo del partito proclama il Movimento 5 Stelle parte lesa della vicenda ed esorta gli attivisti a inviare le loro segnalazioni sui fatti connessi alla falsificazione delle firme di Palermo al suo sito personale;

considerato che:

gli attivisti registrano relazioni di amicizia tra il commissario che ha condotto le indagini successivamente archiviate e alcuni politici in carica del M5S, che risalgono a tempi precedenti, come riportato sopra;

a giudizio dell'interrogante la richiesta del comico e *leader* del M5S di ricevere ulteriori segnalazioni sul caso potrebbe favorire la delazione da parte degli attivisti e, quindi, la possibile calunnia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza intenda adottare per tutelare e garantire la regolare procedura delle nuove indagini aperte sul caso della falsificazione delle firme rilevate in merito alle elezioni amministrative di Palermo nel 2012;

quale sia la valutazione complessiva del Ministro in indirizzo in merito alla vicenda descritta.

(4-06537)

BARANI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze* -  
Premesso che:

l'Aifa è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatrice dei farmaci in Italia ed è un ente di diritto pubblico che opera, in base ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza, con criteri di efficienza, economicità ed efficacia, secondo l'indirizzo del Ministero della salute e sotto la vigilanza dei Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze;

presidente del consiglio di amministrazione dell'ente risulta essere il dottor Mario Melazzini a far data dal 23 dicembre 2015, mentre la carica di direttore generale è attualmente vacante;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il nuovo direttore generale dell'Aifa, in sostituzione dell'uscente Luca Pani, sarà il citato dottor Mario Melazzini;

tale indicazione è stata già sottoposta, da parte del Ministero della salute, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che sarà chiamata ad esprimere un parere non vincolante;

considerato che:

la nomina del direttore generale dell'Aifa spetta al Ministro della salute;

la gestione dell'Aifa è da tempo agli onori della cronaca sia per quanto riguarda la destinazione delle risorse finanziarie dell'ente che per quanto attiene al personale a qualsiasi titolo assunto o comunque operante,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero;

se il Ministro della salute ritenga opportuno procedere a detta nomina, nonostante tutte le problematiche gestionali dell'Aifa emerse negli ultimi mesi;

come il Ministro dell'economia e delle finanze giudichi l'eventuale nomina del dottor Melazzini quale direttore generale dell'Aifa.

(4-06538)

RUVOLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

"Eurofidi" nasce nel novembre 1999, attraverso una fusione per incorporazione di Artigianfidi in Fidipiemonte. La crescita in termini di numero di soci e di fatturato è tale che, nel 2005, per intraprendere il percorso che lo porterà a divenire intermediario finanziario vigilato, esso modifica la propria forma giuridica, trasformandosi da consorzio a società consortile per azioni;

nel gennaio 2009 viene presentata alla Banca d'Italia la domanda di iscrizione di Eurofidi come intermediario finanziario (*ex* articolo 107 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993); l'*iter* di iscrizione si conclude nell'aprile 2010, quando la Banca d'Italia comunica ufficialmente l'iscrizione di Eurofidi nell'elenco speciale di cui all'articolo 107. La società diventa intermediario finanziario vigilato, ossia un organismo soggetto al controllo della Banca d'Italia; il 21 maggio 2012 la Banca d'Italia avvia la prima ispezione in Eurofidi che si conclude a fine agosto 2012;

dall'ispezione emerge la necessità di rivedere i criteri di accantonamento per il rischio di credito; a seguito del verbale ispettivo, Eurofidi, per la prima volta nella storia, registra una perdita di circa 17 milioni di euro. L'esercizio si chiude in perdita anche nel 2013 (27 milioni) e 2014 (7 milioni); contestualmente negli stessi anni viene attivata la cassa integrazione per i dipendenti che, nel 2015, si trasforma in una procedura di licenziamento collettivo attraverso la quale il numero di dipendenti si riduce di oltre 90 unità;

nel corso del 2014, 2015 e 2016, vengono sostituiti i vertici aziendali (direttore generale, commerciale, amministrazione e garanzia fidi); a garanzia dell'operatività di Eurofidi a maggio 2015 viene presentato ai soci istituzionali un piano triennale che prevede un aumento di capitale per 50 milioni. Il piano viene approvato prima dal consiglio d'amministrazione poi dai soci, e prevede un versamento *pari passu* tra i soci e le piccole e medie imprese. La prima *tranche* è prevista per fine 2015, ma nonostante l'impegno assunto le principali banche socie non versano;

a fine 2015, il nuovo direttore generale rassegna le dimissioni. In attesa del suo successore, il consiglio d'amministrazione affida le deleghe necessarie per la gestione della società ai vice presidenti Antonio Piras (tutte le

deleghe operative inclusa la delega per la redazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2015) e Marco D'Acri (delega per per la gestione delle convenzioni con gli istituti bancari e della rete vendita di agenti e mediatori conferite);

il vice presidente con delega al bilancio, appena investito delle deleghe, ha provveduto personalmente a relazionare al consiglio d'amministrazione, filtrando tutte le relazioni redatte dalle strutture aziendali. Questo in aperto contrasto con quanto previsto dalla normativa della Banca d'Italia che prevede che "i responsabili delle funzioni di controllo riferiscono direttamente agli organi aziendali. In particolare, i responsabili della funzione di controllo dei rischi e della funzione di conformità alle norme hanno accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni";

il 25 gennaio 2016 viene presentato al consiglio d'amministrazione e ai principali soci il nuovo piano triennale e una prechiusura del 2015, che prevede una perdita di circa 10 milioni di euro. In tale occasione i soci bancari spiegano che l'aumento di capitale non è stato versato anche perché, a fronte del piano presentato, l'indice di solvibilità era sufficientemente alto da non richiedere ulteriori versamenti;

il 15 febbraio 2015, Banca d'Italia, a fronte della richiesta di iscrizione al nuovo registro degli intermediari vigilati, invia una richiesta di integrazione alla documentazione già presentata e in particolare chiede di fornire: la dichiarazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità della Giunta regionale del Piemonte; una lettera dei principali soci di attestazione a intervenire qualora ve ne fosse la necessità per garantire la continuità di Eurofidi;

nonostante la richiesta ed i solleciti, né la Regione Piemonte né le banche hanno mai fornito la documentazione richiesta;

nel frattempo, nel mese di marzo, il vice presidente con delega al bilancio fornisce indicazioni agli uffici che si occupano della predisposizione del progetto di bilancio di trasferire a perdita crediti per circa 10 milioni di euro adducendo come motivazione la loro vetustà. La perdita d'esercizio passa pertanto da 10 a 20 milioni; peraltro l'indice di solvibilità rimane ben oltre la soglia minima del 6 per cento;

in data 29 aprile 2016 il consiglio di amministrazione trasferisce al vice presidente con delega al bilancio anche le deleghe e gli emolumenti affidati prima all'altro vicepresidente;

il 16 maggio 2016 il presidente Ambrosini rassegna le proprie dimissioni: la Regione non interviene né per chiedergli di rimanere, né per nominare un nuovo presidente;

nel mese di aprile il vice presidente con le deleghe sottoscrive l'incarico alla società di consulenza Deloitte & Touche SpA per l'analisi di un

campione di circa 600 pratiche di garanzia su cui effettuare una valutazione del rischio di inefficacia delle controgaranzie già acquisite;

la stima dell'impatto economico della valutazione viene fatta proiettando le risultanze dell'indagine sull'intero portafoglio delle garanzie escusse e revocate, fino a raggiungere l'importo di 32 milioni di euro (di cui 10 già inclusi nella perdita inserita a marzo). Si sottolinea che la proiezione tralascia il fatto che non necessariamente tutte le garanzie revocate vengono successivamente escusse e quindi pagate;

la metodologia di analisi non viene resa nota alle strutture aziendali, ed è solo a seguito dell'avvio dell'ispezione della Banca d'Italia che la relazione di Deloitte viene parzialmente diffusa (il documento al momento non è ancora disponibile nella sua interezza);

pertanto, per far fronte al rischio di perdita che potrebbe verificarsi per inefficacia delle controgaranzie già acquisite negli anni fino al 2032, viene costituito un fondo per rischi e oneri in cui imputare 32 milioni di euro. Si tratta di una perdita ipotetica che potrebbe verificarsi nell'arco dei prossimi 16 anni, tuttavia la richiesta del consiglio d'amministrazione è quella di inserire l'intero fondo nel bilancio 2015, senza valutare strade alternative, per esempio un riparto pluriennale di tale accantonamento. Non è stato reso noto se questa decisione rappresenti l'ennesimo eccesso di zelo dei consiglieri di Eurofidi o sia stata prima condivisa con i soci istituzionali e con la Banca d'Italia;

la situazione del bilancio è ormai critica: la perdita dai 10 milioni di euro iniziali passa a 42, cifra che comincia a far preoccupare i soci;

prima della presentazione del progetto di bilancio ai soci, il consiglio d'amministrazione, su proposta del vice presidente con le deleghe, ed in controtendenza rispetto a quanto deliberato dai precedenti consigli di Eurofidi, decide di stanziare un ulteriore fondo per rischi ed oneri, di ammontare pari a 8,3 milioni di euro, per far fronte al rischio di dover restituire alla Regione Piemonte l'importo del "Fondo Alluvione" imputato nell'esercizio 2012 a fondo rischi. Quest'ultima decisione porta la perdita del progetto di bilancio da 42 a 50 milioni, cifra che i soci non sono disposti a coprire per garantire il salvataggio;

per dare un significato a tutti questi numeri, a giudizio dell'interrogante basta fare una semplice ipotesi: se fosse stato fatto un accantonamento pari alla quota di inefficaci che si prevede manifestarsi nel 2016 e usando gli 8,3 milioni messi a disposizione dalla Regione, la perdita si sarebbe ridotta a circa 24 milioni di euro, e l'indice sarebbe rimasto sopra la soglia minima permettendo la prosecuzione dell'attività e quindi evitando la situazione attuale;

tornando ai fatti, il 1° giugno 2016 viene nominato il nuovo direttore generale, che si adopera per presentare un nuovo piano strategico volto a rassicurare il consiglio d'amministrazione e i soci sulla possibilità di continuità aziendale per Eurofidi, e sulla sua capacità di un prossimo ritorno a generare un margine operativo positivo;

la stessa Regione Piemonte, preoccupata per le informazioni che riceve, in data 29 luglio adotta la legge n. 16 del 2016, che permette ad Eurofidi di non appostare come debiti le risorse residue di cui sopra. Tuttavia il consiglio d'amministrazione non ritiene di dover dare informativa di tale evento nei documenti del progetto di bilancio, ancorché l'assemblea dei soci del 28 luglio 2016 avesse rinviato l'approvazione del bilancio stesso e avesse chiesto al consiglio di amministrazione di valutare e determinare l'eventuale impatto di tale provvedimento. I motivi di questa scelta non sono stati resi noti;

il progetto di bilancio rimane invariato, con la perdita di 50 milioni di euro, di cui 32 derivanti da accantonamenti prudenziali per perdite presunte che non si sono ancora manifestate. L'indice di solvibilità (la soglia regolamentare per i confidi è pari al 6 per cento) precipita all'1,91 per cento;

la stessa società di revisione contabile, chiamata a certificare il bilancio, esprime nella propria relazione conclusiva le proprie perplessità sui criteri soggettivi con cui sono stati stimati i 32 milioni di euro e sulla scelta di appostare il fondo rischi inerente ai fondi alluvione nonostante quanto previsto dalla legge regionale n. 16 del 2016;

nel frattempo il 18 luglio la Banca d'Italia avvia un procedimento ispettivo di carattere straordinario in Eurofidi; sebbene l'indice di solvibilità sia sotto la soglia regolamentare, non vengono presi provvedimenti di sospensione dell'attività, e la Banca d'Italia raccomanda solo che non vengano assunti nuovi rischi. Ma è di nuovo il consiglio d'amministrazione, su richiesta dell'assemblea, che, con un ennesimo eccesso di prudenza, decide di sospendere completamente l'attività, arrecando un ulteriore danno economico e di immagine alla società;

il 15 settembre 2016 i soci in assemblea deliberano l'impossibilità di procedere alla ricapitalizzazione dando mandato al consiglio d'amministrazione di convocare un'assemblea straordinaria che deliberi la liquidazione ordinaria di Eurofidi. Nel frattempo l'assessore regionale per le attività produttive De Santis comincia a parlare di unica strada possibile e di scelta responsabile, additando il fatto che i consorzi dei fidi sono destinati a scomparire. Affermazione che tuttavia non spiega la creazione di "Confidi Systema" in Lombardia, le aggregazioni dei confidi in Emilia-Romagna e in Veneto e l'assegnazione di 225 milioni di euro ai confidi italiani nella legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013, art. 1, commi 54 e 55). A giudizio dell'interrogante, la scusa non regge;

un'analisi completa delle cause che hanno determinato questo epilogo è estremamente complessa ed articolata. Oggi si parla di crisi, di disintermediazione, di 4 esercizi consecutivi in perdita. Tutto vero, ma Eurofidi non è in liquidazione per questi motivi. Eurofidi ha certamente risentito della crisi economica, come tutti gli altri confidi italiani, ed ha patito l'accesso diretto al Fondo centrale di garanzia da parte delle banche. Questo ha eroso il fatturato, ma solo in parte. Le banche effettuano l'accesso diretto al Fondo solo per le piccole e medie imprese di "fascia 1", ossia aziende che hanno

buoni requisiti di solvibilità e rischiosità, aziende che tipicamente non sono clienti dei confidi;

Eurofidi, ad avviso dell'interrogante, ha pagato la visibilità di essere il più grande consorzio di garanzia collettiva dei fidi d'Italia, soprattutto in termini di accantonamento richiesto fin dal 2012 dall'organo di vigilanza, accantonamento che ha determinato la prima perdita di esercizio dopo 35 anni di utile;

Eurofidi è stata al servizio delle imprese, delle banche, delle istituzioni, ma oggi non serve più. Anzi, tutti i soggetti coinvolti vogliono chiudere la pratica Eurofidi al più presto e spegnere i riflettori su questa incretiosa vicenda;

Eurofidi, secondo l'interrogante, è vittima di una profezia che si autoavvera; ci si chiede se, per dimostrare che il modello dei confidi non funzionava più (come va sostenendo da mesi una parte delle istituzioni), occorresse immolare il più grande consorzio dei fidi d'Italia scatenando un effetto a catena le cui conseguenze, soprattutto per le piccole e medie imprese, rimangono certamente sottostimate e al momento non quantificabili;

considerato che:

i membri del consiglio d'amministrazione e i soci, prima di prendere la decisione di mettere in liquidazione la società, avrebbero dovuto porsi la domanda sul futuro di Eurofidi su quali fossero le conseguenze di questa decisione, presa sulla base di un bilancio caratterizzato da riserve dei revisori e dati stimati, sul sistema economico piemontese *in primis* e nazionale *in secundis*;

si può ragionare su diversi livelli: impatti sull'occupazione, impatti sul sistema bancario, impatti sul sistema economico e sociale;

a livello di occupazione, in una situazione di questo tipo, i dipendenti sono tutti destinati ad essere licenziati. Certo, parlando di liquidazione "ordinata" una parte (ancora da quantificare, ma si parla di 30 massimo 40 persone su oltre 200) continuerà a lavorare fino al termine della liquidazione, ma la prospettiva è comunque quella di rimanere disoccupati nell'arco di 3-5 anni. Tuttavia, considerato che il dato sul numero di dipendenti era sicuramente noto al consiglio d'amministrazione, probabilmente è stato valutato che 216 persone fossero un numero sacrificabile pur di portare avanti la liquidazione;

quello che probabilmente è stato valutato con minore attenzione è l'impatto sul sistema bancario; infatti, il totale della perdita attesa per il sistema bancario, in riferimento alle garanzie già escusse, ammonta a 773.933.770 euro; tale stima è stata fatta partendo dal presupposto che la liquidazione sia ordinata e che si riesca a continuare ad accedere alle controgaranzie del fondo centrale nello stesso modo in cui si è avuto accesso ad esso sino ad oggi. Per avere idea dell'impatto potenziale di una cattiva gestione delle controgaranzie, è sufficiente immaginare di perdere tutte le con-

trogaranzie in essere ad oggi: in tale caso, la perdita potenziale per il sistema bancario potrebbe arrivare a 1,9 miliardi di euro;

parlando di sistema bancario non si può dimenticare anche Finpiemonte: la liquidazione di Eurofidi costerà alla finanziaria della Regione Piemonte oltre 16 milioni di euro, in parte per svalutazione della quota societaria, in parte per fideiussioni versate, in parte per gli aumenti di capitale versati;

ed è ancora opportuno ricordare che, mentre Unicredit e Intesa San Paolo erano informate della liquidazione imminente e quindi potevano adottare adeguate azioni per minimizzare tale perdita (accantonamenti, cartolarizzazioni), gli altri istituti di credito si troveranno a dover far fronte a tali perdite senza averne nessuna responsabilità. E qui si passa all'ultimo impatto, quello economico e sociale, perché le banche faranno il possibile per recuperare quanto più possibile dalle piccole e medie imprese;

passando quindi a quelli che potranno essere gli impatti sulle piccole e medie imprese socie di Eurofidi, nel breve termine possono essere individuati in 3 punti: 1) per tutti i soci: la quota di partecipazione nel capitale di Eurofidi non avrà più valore, con la conseguenza che andrà iscritta come perdita nel prossimo bilancio (anziché come credito); 2) per i soci con garanzie in essere: la garanzia di fatto non avrà più valore o validità. Gli istituti di credito finanziatori potrebbero quindi bussare alla porta delle piccole e medie imprese e chiedere di sostituire la garanzia Eurofidi con quella di un altro consorzio di fidi o con garanzie personali (cosa che sta già avvenendo); dove questo non fosse possibile potrebbero chiedere di rientrare di parte o della totalità dei fidi e finanziamenti garantiti; 3) per i soci che hanno firmato la fideiussione del 20 per cento sull'importo originario della garanzia: gli istituti di credito potranno immediatamente richiederne l'attivazione e quindi il pagamento; questa cifra, solo per il Piemonte, si aggira intorno ai 53 milioni di euro (di cui 29 milioni nel solo Piemonte), che in qualsiasi momento gli istituti di credito potrebbero richiedere alle piccole e medie imprese (circa 3.200, di cui 1.900 in Piemonte);

questi gli impatti sul breve periodo; quello che ci si può aspettare nel medio-lungo periodo è invece, secondo l'interrogante, un'ulteriore contrazione del credito alle piccole e medie imprese, dovuto al fatto che non tutti i consorzi di fidi sono in grado di sostituirsi a Eurofidi e, soprattutto, al fatto che le politiche per la nuova finanza sono più restrittive dei rinnovi, con il rischio di lasciare una notevole percentuale di piccole e medie imprese fuori dall'accesso al credito. Senza contare il fatto che, anche nel caso in cui gli istituti di credito si attrezzassero per l'accesso diretto al fondo, le piccole e medie imprese con un *rating* peggiore (e quindi proprio quelle che avrebbero più bisogno di sostegno) non potranno comunque accedere alla garanzia diretta da parte delle banche, perché questa opportunità è riservata alle imprese di "fascia 1" (cioè con un *rating* migliore);

rilevato che:

ad oggi in Eurofidi lavorano 216 professionisti con età media di 39 anni. Laureati in economia, giurisprudenza, ingegneria, matematica. Esperti nel settore creditizio, nel *risk management*, nella finanza e controllo, nelle pratiche di accesso al fondo centrale;

di questi 216 professionisti, 140 lavorano in Piemonte (112 in sede e 38 presso le filiali) mentre 76 fuori Piemonte;

la sede svolge principalmente attività di analisi del credito, emissione e gestione delle garanzie e delle controgaranzie, mentre le filiali si occupano di effettuare la prima valutazione di fattibilità e di gestire i rapporti con le piccole e medie imprese e le banche;

la professionalità e le competenze di tutti i dipendenti sono elevatissime: il peso di Eurofidi nel mondo delle garanzie ha fatto sì che diventasse un vero e proprio collaboratore del Fondo centrale di garanzia, che nel corso degli anni ha in più occasioni lavorato con Eurofidi per interpretare il regolamento ed eventualmente adattarlo a casi particolari;

con la liquidazione, il patrimonio di conoscenze accumulato in oltre 30 anni di storia andrebbe disperso in modo irrecuperabile. E deve essere chiaro, ricordando i 1,9 miliardi di euro di potenziale perdita, che tali competenze e conoscenze saranno strategiche non solo per la liquidazione di Eurofidi, ma anche per mitigare l'impatto che la liquidazione avrà sul sistema economico. Il ruolo del consorzio di fidi è sempre stato quello di fare da mediatore tra il Fondo centrale di garanzia, le piccole e medie imprese e gli istituti di credito. Senza una conoscenza approfondita dei processi di questi tre soggetti è impensabile immaginare di poter gestire non solo le controgaranzie, ma le garanzie stesse ancora in essere. E deve essere altrettanto chiaro che nessun altro consorzio è in grado di subentrare integralmente nelle garanzie attualmente offerte da Eurofidi;

i dipendenti di Eurofidi sono l'unica risorsa per arginare gli effetti di una decisione irresponsabile e purtroppo ormai irrevocabile. Se veramente la volontà politica è quella di minimizzare l'impatto devastante che la liquidazione avrà sul sistema economico piemontese e nazionale, le loro competenze e conoscenze sono l'unico strumento in grado di garantire tale risultato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della drammatica situazione che sta travagliando Eurofidi;

se non intenda intervenire, per quanto di competenza, nei confronti dei dipendenti, per preservare il patrimonio di conoscenze presente in Eurofidi e per far sì che nessuno perda il lavoro in conseguenza di una scelta anche politica che, ad avviso dell'interrogante, non può essere definita impeccabile;

quali azioni intenda porre in essere celermente, per scongiurare la procedura di licenziamento collettivo che sembra essere imminente;

come intenda intervenire, per salvaguardare la funzione che Eurofidi ha finora svolto a beneficio del sistema economico e sociale.

(4-06539)

*BAROZZINO - Al Ministro della salute - Premesso che:*

giovedì 13 ottobre 2016, un'abitante di Villa D'Agri, una frazione del comune di Marsicovetere (Potenza), dopo essersi recata all'ospedale "San Carlo" di Potenza, ha perso la bambina che aveva in grembo;

secondo i genitori della piccola, l'evento luttuoso avrebbe potuto essere evitato, se fosse stato ancora attivo il reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Villa d'Agri, risparmiando alla donna il lungo viaggio fino a Potenza;

"Quand'anche fosse stato aperto il punto nascite a Villa d'Agri, l'esito non sarebbe stato diverso" ha dichiarato l'assessore per la sanità della Regione Basilicata, specificando che la diagnosi del distacco della placenta è stata tempestiva. "Dalla relazione del San Carlo emerge che i tempi di soccorso sono stati rapidissimi", ha inoltre aggiunto l'assessore;

considerato che:

il ridimensionamento dell'ospedale di Villa d'Agri, in particolare la chiusura di alcuni reparti come quello di Ostetricia, avrà gravissime ripercussioni sulla numerosa popolazione dei comuni della val d'Agri e non, che fanno riferimento a tale struttura;

nella val d'Agri si riscontra un alto tasso di malattie verosimilmente collegate all'attività estrattiva del petrolio, un dato che nel processo di revisione del piano sanitario regionale non si può ignorare e che richiede la presenza sul territorio di strutture sanitarie vicine alla popolazione;

l'affermazione perentoria dell'assessore non è supportata da alcuna evidenza: un intervento più immediato avrebbe anche potuto, forse, salvare la bambina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga di dover intervenire, per verificare se sia possibile rivedere il piano di riorganizzazione della sanità lucana, salvaguardando in particolare i reparti di Ostetricia e ginecologia.

(4-06540)

*RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:*

le misure sporadiche annunciate di volta in volta per il Mezzogiorno non sono più sufficienti;

dall'inizio della crisi ad oggi la povertà assoluta, ovvero la condizione di coloro che non hanno le risorse economiche necessarie per vivere in

maniera minimamente accettabile, è aumentata in Italia fino ad esplodere. Si è passati, infatti, da 1,8 milioni di persone povere nel 2007 (il 3,1 per cento del totale) a 4,6 milioni del 2015 (il 7,6 per cento);

dati allarmanti vengono dal recentissimo rapporto della Caritas secondo cui la povertà assoluta ha confermato il suo radicamento in quei segmenti della popolazione in cui già in passato era più presente, cioè il Sud, le famiglie con anziani, i nuclei con almeno 3 figli minori e quelli senza componenti occupati, ma è anche notevolmente cresciuta in altri, prima ritenuti meno vulnerabili: i giovani e i giovanissimi, le famiglie giovani, i nuclei con uno o 2 figli minori e quelli con componenti occupati;

la povertà cresce a ritmi assai sostenuti: prima della crisi nel 2007 erano stati censiti 1.800.000 poveri (3,1 per cento); nel 2015 erano 4.600.000 (7,6 per cento), una cifra più che raddoppiata;

dal rapporto si apprende poi che nei centri Caritas del Sud sono presenti più cittadini italiani che stranieri;

infatti nel corso del 2015, le persone che si sono rivolte ai centri di ascolto della Caritas sono state 190.465. Come nel passato, il peso degli stranieri continua a essere maggioritario (57,2 per cento) ma non in tutte le aree del Paese: nel Mezzogiorno infatti la percentuale di italiani è pari al 66,6 per cento. Dai dati, raccolti presso 1.649 centri, dislocati su 173 diocesi, emerge quindi la visione di un Mezzogiorno più povero e con una minor incidenza di immigrati, dove a chiedere aiuto sono prevalentemente famiglie di italiani;

si può affermare, quindi, che gli italiani del Sud sono più poveri dei migranti;

si tratta di una situazione insostenibile confermata anche dal rapporto della fondazione "Migrantes", secondo cui sono oltre 107.000 gli italiani espatriati nel 2015, con un incremento del 6,2 per cento sull'anno precedente;

in Sicilia, fra coloro che risultano iscritti all'anagrafe dei residenti all'estero ci sono in altissima percentuale di cittadini di Licata, Palma di Montechiaro, Favara e Aragona, tutti comuni della provincia di Agrigento, che scappano da territori che purtroppo non hanno più nulla da offrire. È un fenomeno che va avanti da anni, il Mezzogiorno si svuota e chi resta vive malissimo;

considerato che:

non si possono prorogare di anno in anno interventi di politica economica e sociale che hanno un effetto assolutamente marginale ed evanescente;

è necessario e non più rinviabile, come più volte peraltro espresso dagli interroganti anche in occasione dell'esame in Aula dei più recenti Documenti programmatici di economia e finanza (DEF), mettere a punto un disegno organico e serio che non si fermi a meri annunci, ma affronti la situazione con metodo e celermente;

il Sud dell'Italia è in ginocchio e serve un piano preciso che abbia una visione di insieme e di durata e che agisca non sulle emergenze ma sull'ordinario, per recuperare il *gap* con il resto del Paese;

si tratta sempre degli stessi problemi che si perpetuano negli anni perché mai compiutamente affrontati e risolti: le opere incompiute, l'assenza di infrastrutture, la crisi dell'agricoltura, la mancanza di lavoro, il costo del credito, la limitazione della mobilità, e ora i dati allarmanti sulla povertà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente, in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio 2017, dare seguito agli impegni che il Governo aveva preso per un autentico rilancio del Mezzogiorno attraverso misure efficaci ed organiche e non attraverso provvedimenti "*spot*";

se non ritenga che la redazione della legge di bilancio 2017 possa essere l'occasione di mettere mano alla "questione meridionale", ancora drammaticamente aperta, la cui soluzione rappresenta l'unica maniera di garantire l'uscita dalla crisi non solo del Mezzogiorno, ma di tutto il Paese;

quali altre azioni intenda porre in essere per contrastare la povertà dilagante tra i giovani del Sud e frenare la propensione dell'emigrazione e all'espatrio che si sta drammaticamente registrando.

(4-06541)

DE POLI, CUOMO, MARINELLO, SONEGO, CALDEROLI, ALBERTINI, Giuseppe ESPOSITO, CANDIANI, COLUCCI, DI GIORGI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che in data 12 ottobre 2016 il presidente dell'INPS ha pubblicato le determinazioni n. 132 e n. 133 con le quali ritiene di aver assolto alle osservazioni formulate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (prot. 0012448 del 27 settembre 2016) che riprende quelle del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della funzione pubblica, in merito alle eventuali criticità sugli equilibri definiti dalla legge nei rapporti fra gli organi dell'istituto;

considerato che le determinazioni adottate sembrano non recepire le osservazioni e le indicazioni fornite, come risulta evidente dalla nota di accompagnamento alle stesse, firmata in data 13 ottobre 2016 dal presidente dell'INPS trasmessa ai Ministeri del lavoro e dell'economia e al Dipartimento della funzione pubblica, dove, a sostegno delle tesi asserite, pare si faccia riferimento, tra l'altro, a disposizioni superate da norme di legge successive, come il richiamo al decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970 per giustificare la mancata attribuzione di ruolo al consiglio di indirizzo e vigilanza, istituito nel 1994 con il decreto legislativo n. 479 del 1994, ovvero alla direttiva del Dipartimento della funzione pubblica n. 10 del 19 dicembre 2007 (cosiddetta direttiva Nicolais) superato con il decreto legislativo n. 150 del 2009,

si chiede di sapere quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano assumere per comprendere meglio il quadro appena descritto, che rischierebbe di compromettere la funzionalità e la credibilità dell'INPS, in un momento così delicato nella vita del Paese, anche in relazione ai provvedimenti presentati dal Governo in sede di legge di bilancio per il 2017.

(4-06542)

ORELLANA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, come riportato sulla stampa locale, negli uffici del Comune di Vigevano, negli ultimi anni, si sono registrati frequenti interventi della Guardia di finanza, tesi ad acquisire la documentazione a supporto di alcune indagini della magistratura su presunte irregolarità, che vedono imputati componenti dell'attuale e della precedente Giunta comunale;

tenuto conto che:

come riportato dal quotidiano "La Provincia Pavese", nel novembre 2015, sono stati notificati 10 avvisi di garanzia per abuso d'ufficio e falso ideologico in concorso, sulla base delle ipotesi di reato sulle quali stanno indagando la Guardia di finanza e il sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Paola Mazza;

gli avvisi di garanzia sono stati notificati al sindaco Andrea Sala, al vicesindaco Andrea Ceffa, all'assessore Brunella Avalor, al dirigente Laura Genzini, al funzionario Maria Angela Giglia, tutti già in carica nella passata consiliatura, e ad altri 5 ex assessori e dirigenti, che attualmente non ricoprono più incarichi nel municipio, tra cui Luigi Grechi, Luigi Sampietro e l'ex funzionario di Polizia locale Mauro Maccarini;

secondo quanto riportato da "La Provincia Pavese", le indagini della Guardia di finanza, sono tese ad accertare presunte irregolarità relative a 2 concorsi, di cui uno finalizzato ad una promozione dirigenziale e l'altro ad un'assunzione, e a 3 deliberazioni della Giunta comunale, riguardanti la ri-determinazione della dotazione organica del municipio tra il 2011-2012;

desta preoccupazione tra i cittadini la constatazione che parte della Giunta indagata sia attualmente in carica e che, nonostante da più di un anno la Guardia di finanza abbia acquisito la documentazione cartacea e informatica dagli uffici dei dipendenti e assessori comunali, non sia stata ancora stata notificata la conclusione delle indagini;

come riporta il medesimo quotidiano, la Giunta Sala, nella precedente consiliatura, era stata già segnata da un'altra inchiesta, che parrebbe destinata all'archiviazione, relativa alle promozioni di 2 funzionarie del Comune al ruolo di dirigenti. Tali promozioni sarebbero state poi revocate in autotutela dal Comune, per evitare l'accusa di danno erariale, qualora l'inchiesta avesse sancito l'irregolarità delle promozioni. L'inchiesta vedeva come indagati per abuso di ufficio il sindaco Andrea Sala, l'ex segretario comunale Annibale Vareschi e la funzionaria Maria Angela Giglia;

secondo quanto riferito dal quotidiano locale, ci sarebbe stato l'avviso di conclusione delle indagini, firmato dal sostituto procuratore Mario Andriago, successivamente trasferito dal Tribunale di Pavia a quello di Novara; ad oggi, sembra che la Procura di Pavia sia intenzionata a chiedere l'archiviazione del caso;

considerato che, a giudizio dell'interrogante, i fatti esposti rischiano di pregiudicare la fiducia dei cittadini nei vertici dell'amministrazione comunale e di creare una *impasse* nella macchina amministrativa, che potrebbe compromettere i servizi offerti ai cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non intenda prendere ogni opportuna iniziativa di propria competenza, in un'ottica di chiarezza e trasparenza, per evitare che la situazione politico-amministrativa, già delicata, possa creare ulteriori problemi e disagi ai cittadini.

(4-06543)

TOSATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come si è appreso anche da diversi articoli apparsi sui quotidiani, pare che a Castel d'Azzano (Verona), la Prefettura abbia requisito, con proprio decreto, dal 30 ottobre al 31 gennaio 2017, l'hotel Cristallo, al fine di alloggiarvi immigrati richiedenti protezione internazionale;

secondo quanto dichiarato dallo stesso sindaco di Castel d'Azzano, Antonello Panuccio, tale decisione sarebbe stata presa dalla Prefettura, senza avvisare o consultare il Comune e non sarebbe stata addirittura concordata neanche con la proprietà dell'immobile;

la notizia è stata pubblicata anche sul *social network* "Facebook" direttamente dal sindaco di Castel d'Azzano, non appena ricevuto il decreto di requisizione, poiché, fino ad allora, ne era del tutto all'oscuro, suscitando, da subito, le legittime e numerose proteste, anche della cittadinanza, pronta ad affiancarlo nella sua battaglia contro tale decisione;

non è ancora noto quanti saranno gli immigrati assegnati dalla Prefettura alla struttura alberghiera, anche se pare potrebbero essere più di 200;

considerato che:

l'hotel Cristallo consta di 93 camere e si trova alle porte del paese, a poca distanza da Verona e dal rione Sacra Famiglia;

l'arrivo degli immigrati nell'*hotel* avverrà proprio in concomitanza dello svolgimento della "Fiera Cavalli", un importante evento per l'economia di tutta la zona e una storica manifestazione, che attira numerosi esperti del settore e turisti;

pare infatti che, secondo quanto riportato dalla stampa, ci sia chi ha perfino provato a prenotare una camera nell'hotel Cristallo in un periodo tra il 1° novembre e il 1° dicembre 2016, trovando, stranamente, tutto esaurito e nemmeno una camera disponibile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato dagli articoli apparsi sui quotidiani e riferiti in merito a quanto accaduto nel comune di Castel d'Azzano;

in base a quali disposizioni normative la Prefettura abbia provveduto a requisire l'hotel Cristallo, e i motivi per i quali non abbia provveduto, ai sensi dell'art. 11, comma 2 del decreto legislativo n. 142 del 2015, ad informarne preventivamente, con modalità idonee e opportune, il sindaco, al fine di concordare eventualmente e valutare l'opportunità della scelta con lo stesso e con la cittadinanza;

con quali modalità la Prefettura abbia concordato o comunicato alla proprietà la decisione di requisire l'hotel;

se risulti il numero esatto degli immigrati che verranno ospitati nell'hotel, per quanto tempo gli stessi saranno ivi ospitati, trattandosi di accoglienza "temporanea";

quale sia la loro nazionalità e se abbiano presentato domanda di protezione internazionale;

infine, alla luce della spiccata vocazione turistica e commerciale della zona e per i motivi già esposti, se non ritenga opportuno revocare la decisione della Prefettura di Verona.

(4-06544)

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

da un *dossier* esclusivo del Ministero della difesa pubblicato da "il Fatto Quotidiano", emergerebbero i termini dell'accordo per il *leasing* con la compagnia aerea Etihad per l'*airbus* 340-500 a disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri Renzi per i viaggi di Stato, il cui costo, solo per il 2016, è pari a 15 milioni di euro annui;

le spese del Ministero relative al trasporto aereo di Stato, che si attestano di solito intorno ai 2,5-3 milioni di euro annui, nel 2016 sono state di 17,4 milioni, di cui circa 9 milioni di euro per il costo annuale di *leasing*;

per il viaggio del Presidente del Consiglio dei ministri alla Casa bianca non è stato utilizzato il costoso velivolo 340-500, bensì due *airbus* 319, quindi con doppi costi di equipaggio e carburante,

si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni alla base della scelta di non utilizzare il nuovo velivolo di Stato e se tale opzione sia stata maturata al fine di ottenere un risparmio di spesa pubblica;

come si giustifichi la scelta di sottoscrivere il contratto di *leasing* per l'*airbus* 340-500.

(4-06545)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

recentemente il sindaco di Castello d'Agogna (Pavia) ha sottoposto all'attenzione anche del Ministero dell'interno un grave problema che sta interessando il proprio comune per la soluzione del quale, per i profili e la dimensione nazionale della questione, sollecita un tempestivo intervento del Governo;

nel comune pare che siano stati alloggiati dalla Prefettura, presso un albergo, circa 30 immigrati nell'ambito del sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale;

inviando presso la stessa struttura sia uomini che donne, accade che tra gli stessi nascano relazioni sentimentali e in alcuni casi nascono anche dei figli e, nel caso evidenziato dal sindaco, pare che una coppia sia stata, successivamente alla nascita del figlio, trasferita a Pavia, presso una struttura idonea ad ospitare minori;

in seguito ad una lite tra i due genitori in data 12 giugno 2016 e all'intervento del personale del locale URGSP che ha segnalato l'accaduto alla Procura della Repubblica, il Tribunale dei minori di Milano, in data 8 luglio 2016, con decreto, ha disposto l'affido del minore al Comune di residenza, con successivo collocamento presso una comunità del minore unitamente alla mamma;

dunque, la minore, insieme alla madre, verrà ricollocata presso il comune di Castello d'Agogna, avendo quest'ultimo ad entrambe rilasciato, a suo tempo e per obbligo di legge, secondo quanto riportato dal sindaco, la residenza e la carta di identità;

considerato che:

a seguito dell'affido disposto dal Tribunale dei minori, la spesa complessiva annua che il Comune di Castello d'Agogna dovrà sostenere è di circa 40.000 euro, la quale, sommata a quella che già il Comune sostiene per un minore in affido e un altro in comunità, comporterà un impegno di spesa annuo pari a circa 90.000 euro;

è di tutta evidenza che i piccoli Comuni, a seguito dei continui tagli ai trasferimenti, sono in sofferenza da anni e che le spese citate metteranno in crisi il bilancio di Castello d'Agogna, un Comune di 1.200 abitanti circa, il quale, perciò, rischia il dissesto finanziario;

il problema sollevato dal sindaco ha evidente rilevanza nazionale ed interessa altri Comuni, avuto riguardo al numero di immigrati e dei minori stranieri non accompagnati che sbarcano sulle nostre coste (pari rispettivamente già a 144.518 e 19.429 al 7 ottobre 2016) e destinato, in breve tempo, ad aumentare per i continui arrivi e per le scelte politiche in tema di immigrazione del Governo;

pertanto, le casse comunali sono destinate, in breve, al tracollo, soprattutto quelle dei piccoli Comuni, dove sono stati già alloggiati dalle Prefetture il maggior numero di immigrati nell'ambito dell'accoglienza "diffusa", con conseguente danno e riduzione dei servizi erogati alla cittadinanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali tempestivi provvedimenti intenda assumere, a fronte delle richieste avanzate dal sindaco di Castello d'Agogna, affinché in generale, nei casi come quello illustrato, le spese conseguenti non gravino più sui bilanci delle amministrazioni comunali e, in ultimo, sulla cittadinanza locale.

(4-06546)

SIMEONI, Maurizio ROMANI, VACCIANO, BIGNAMI, DE PIETRO, MOLINARI, FUCKSIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

come si ha modo di apprendere da notizie di stampa, pubblicate su "il Fatto Quotidiano" del 18 ottobre 2016, sembrerebbe che la casa editrice Cetem di Milano, appartenente al "gruppo editoriale Principato", abbia distribuito un libro di testo, sussidiario, intitolato "Imparo Facile", e destinato alle classi quinte della scuola primaria, nel quale, all'interno della sezione "Geografia", viene presentata l'organizzazione politica dello Stato. In proposito, si rileva che l'illustrazione della struttura del Parlamento darebbe per acquisita la riforma costituzionale, la cui eventuale entrata in vigore ancora attende la pronuncia popolare della prossima consultazione referendaria, programmata per il 4 dicembre 2016;

nel testo, si leggerebbe, invero, che i due rami del Parlamento italiano sarebbero costituiti da "La Camera dei Deputati: i suoi componenti sono eletti direttamente dai cittadini con le elezioni", e da "Il Senato della Repubblica: i suoi componenti sono indicati dalle diverse Regioni in cui è suddiviso il territorio Italiano";

considerato che:

la nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 2581 del 9 aprile 2014, recita che: "Le adozioni dei testi scolastici vengono deliberate dai collegi dei docenti nella seconda decade di maggio"; altresì, al punto 4, richiama l'art. 11 del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, che statuisce l'abolizione del vincolo pluriennale di adozione per i testi scolastici. Parimenti, viene abro-

gato il vincolo quinquennale di immodificabilità dei contenuti dei testi a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015;

la decisione del collegio docenti di adottare un libro di testo contenente indicazioni fuorvianti, ovvero inesatte, sulle istituzioni dell'Italia, sarebbe, pertanto, stata presa poco dopo un mese dalla pubblicazione del testo di legge costituzionale sulla *Gazzetta Ufficiale*, e lascia negli interroganti legittime perplessità circa la bontà delle valutazioni che hanno condotto non solo alla scelta del libro, quanto soprattutto in merito agli orientamenti degli editori e degli autori, stante, peraltro, la possibilità di apportare, successivamente, le modifiche del caso nei vari testi scolastici;

il codice di autoregolamentazione del settore editoriale educativo, cui la Cedem aderisce, stabilisce, invero, all'art. 2 che «Il bene libro è quindi strumento di fondamentale importanza ai fini di quell'arricchimento culturale che, per essere uno dei fattori principali dello sviluppo degli individui, della nazione e del mantenimento di un assetto democratico, trova puntuale tutela alla stregua di "diritto alla cultura" (art. 9 Cost.), inteso come mezzo per il conseguimento delle finalità espresse agli articoli 3 e 33 della Costituzione della Repubblica Italiana». L'art. 15 statuisce che «L'editore, nel rispetto dell'impostazione culturale e scientifica dell'opera, ha cura di valutare che le informazioni date siano sempre improntate al rispetto della pluralità delle idee e delle culture e che i contenuti non comportino discriminazioni inerenti il genere, la razza, la lingua, la religione, le opinioni politiche e le condizioni personali e sociali degli individui». Altresì, al successivo art. 16, «L'editore si impegna a vagliare la correttezza, la veridicità e l'aggiornamento delle fonti e dei dati utilizzati dall'autore nel suo lavoro»;

appare evidente, quindi, che per il sussidiario "Imparo Facile", gli autori e l'editore non tengano in considerazione né la correttezza né la veridicità dei dati utilizzati; così come non pare che sia stata tenuta in debito conto l'importanza di una corretta informazione ai fini dello sviluppo culturale dei fanciulli, innescando, al contrario, un meccanismo estremamente dannoso per la formazione della coscienza civica dei bambini e comunque foriero di dubbi ed incomprensioni in merito alla forma dello Stato e alle sue principali istituzioni;

considerato inoltre che:

in uno Stato democratico tali accadimenti non dovrebbero verificarsi; appare, invece, agli interroganti, che il Governo avalli, in pieno spregio al rispetto della pluralità delle opinioni politiche, nonché all'amore di verità, qualsiasi iniziativa volta a fornire una parvenza di legittimità ad una riforma che ancora aspetta la pronuncia dell'unico detentore della sovranità, il popolo;

la pubblicazione di un libro di testo scolastico contenente informazioni errate e fuorvianti destinate a condizionare l'opinione dei bambini, che un giorno saranno chiamati ad esprimere i propri diritti politici, non è, purtroppo, l'unico episodio in cui si assiste alla volontà di condizionare l'orientamento dei cittadini italiani in favore del "sì" alla riforma costituzionale:

basti pensare ai corsi promossi dalla scuola nazionale dell'amministrazione, già parte integrante della Presidenza del Consiglio dei ministri, destinati ai dirigenti della pubblica amministrazione, finalizzati all'illustrazione dei contenuti della nuova Costituzione italiana e, peraltro, già oggetto di altra interrogazione parlamentare;

considerato infine che lo scopo primario dell'istruzione è, per l'appunto, quello di istruire, e non quello di indottrinare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative intenda intraprendere, affinché siano appurate le reali responsabilità sia in merito alla pubblicazione del sussidiario sia ad una sua eventuale adozione.

(4-06547)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-03241, della senatrice Bertuzzi, sui rimborsi forfettari delle obbligazioni acquistate dai risparmiatori presso Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti;

3-03246, della senatrice Mussini ed altri, sull'operatività delle mutue di autogestione (MAG);

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-03243, della senatrice Catalfo ed altri, sul futuro occupazionale della società Ericsson Telecomunicazioni SpA.

